N. 248 — Mercoledì 5 Settembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Mercoledì 5 Settembre — N. 246

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torinesi presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, . . . Estero — qualunque destinazione 32 16 5 50
Supplementi, nessi ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. cent. 25 in Arma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze cent. 75 Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

COSE SERIE

L'articolo del *Temps*, di cui ci occupiamo in altra parte del giornale, dimostra che non diminuisce l'interessamento dell'opinione pubblica intorno ai centri più pericolosi dell'emigrazione italiana.

I giornali riportano continuamente notizie sull'operato degli italiani e sulle questioni sollevate dagli operai nostri. Ora sono degli anarchici che, non appena sbarcati a New York, vengono fatti rimpatriare perchè si teme che vogliano attentare alla vita del presidente Mac Kinley; ora è l'on. Morgari, deputato di Torino, il quale vien fatto accompagnare alla frontiera dal Ministero Millerand perchè fomentava allo sciopero le masse operaie italiane di Marsiglia.

Ma ben più gravi sono le notizie che i giornali non riportano e che mettono a nudo lo stato d'animo straordinariamente morboso delle masse emigranti italiane.

Tutti ricordano la manifestazione di dolore avvenuta in Italia subito dopo la ferale notizia della morte di re Umberto. Deve quindi riuscire doloroso a tutti il sapere che, mentre l'Italia gemeva nel lutto, in molti centri dell'emigrazione italiana all'estero si esultava o pubblicamente si solennizzava quel medesimo avvenimento che tanta tristizia aveva diffuso in patria.

Noi non abbiamo notizia che si quanto avvenne in Isvizzera; ma da ciò si può dolorosamente arguire quale sia stato l'effetto dell'annuncio del regicidio negli altri centri affini per composizione di emigranti, per idee e per tendenze politiche.

Dirono dunque testimoni oculari fededegni che nel giorno dei funerali del Re defunto a Losanna, una grossa parte della colonia operaia italiana percorse pubblicamente, con manifestazioni evidenti di gioia, ordinata e rispettata dalle Autorità di polizia, le vie principali della città, sventolando all'aria le rosse bandiere della rivoluzione. Ed aggiungono i medesimi narratori come a Berna, nella capitale federale, gli operai italiani convenissero, preceduti dalle bandiere rosse, a fare una serenata sotto le finestre del nostro ministro plenipotenziario, quasi a testimoniargli in qual tristissima guisa in colonia operaia partecipasse al lutto italiano. E tutto ciò sempre senza che le Autorità federali o cantonali intervenissero a porre termine alla scenata manifestazione, offensiva ad una nazione vicina ed amica.

Si racconta ancora come in numerose città della Svizzera ed in alcune della Savoia, e fra le altre, alla Chaux-de-Fonds, quando si ripeppe dell'assassinio del Re, in molti cantieri alcuni operai italiani gittarono, commossi, all'aria gli strumenti del lavoro, ed in segno di gioia si sbandarono per le campagne o gozzovigliare ed a cantare.

Tutto ciò è grave, tristemente grave.

Queste esultanze sono l'indice di una perversione profonda della psicologia intima di una numerosa parte della classe operaia italiana. Diciamo ad arte della classe operaia, e non dei soli emigranti, perchè non è lecito a noi di separare gli italiani che stanno all'estero da quelli che in Italia vivono. Fra di essi avvengono scambi continui; e le idee che si sono infiltrate nella mente degli uni non tardano ad aprirsi il varco nella mente degli altri. Ogni anno gli emigranti italiani ritornano al paese natio, ed ivi compiono una disseminazione persistente, spicciola dello idee malsane che così acerbi frutti abbiamo visto produrre a Losanna, a Berna o nelle altre città svizzere.

Sarebbe insensato fare a fidanza su una specie di muraglia cinese che dividerebbe gli italiani viventi all'interno e quelli emigrati fuori, muraglia la quale permetterebbe di dedicare le proprie cure all'interno, abbandonando alla propria sorte le parti infette e sensibilmente della nostra popolazione.

Abbiamo detto « *sarebbe* »: ed avremmo fatto meglio a dire: « *è* insensato », poichè in realtà che cosa ha mai fatto la madrepatria per i tre milioni di italiani i quali vivono fuori dei confini, e diffondono nel mondo i germi della nostra razza feconda e creatrice di popoli e di ricchezza?

L'abbandono in cui sono lasciati gli italiani all'estero è tale da far gemere di dolore tutti quelli che hanno, in un momento entusiasta della vita, visto sorgere a sè dinanzi l'immagine magnifica e trionfale di una più grande Italia, destinata a tenere alto nel secolo nuovo il nome della patria antica ed a resistere vittoriosamente alla prevalenza graduale e schiacciante di altre razze della nostra più numerose e meglio organizzate.

Era bello sperare che sarebbe venuto il giorno in che in un intero continente — quello dell'America del Sud — la lingua italiana sarebbe stata parlata con diritti eguali a quelli della lingua spagnuola o con diffusione ancora più rigogliosa; che sulle rive del Mediterraneo colonie rigogliose e fiorenti sarebbero sorte a ricordare ed emulare la potenza delle medievali repubbliche marinare; che, dappertutto, dove si trattasse di compiere un'opera grandiosa, la cooperazione degli italiani sarebbe stata ricercata, da pari a pari, e con riconoscenza accolta.

Ma pur troppo alle speranze lieto un ben triste quadro si opponeva: la incuria in cui le masse emigranti erano lasciate dalla madre patria appena avevano abbandonato il suolo natio. Non era desiderabile certamente che la madre patria procurasse lavoro agli emigrati o si intromettesse nei minuti particolari della loro vita. Ma fu doloroso che l'Italia si scordasse di mantener vivo il culto e la cognizione della lingua italiana, legame potentissimo di affetto e stimolo a rapporti economici ed intellettuali fecondi, e dimostrasse la più profonda indifferenza alla perdita dell'affetto patrio nei coloni a partire dalla seconda generazione. Fu triste vedere quanto rari fossero i nostri rappresentanti consolari nei centri della emigrazione, ed ancor più triste vedere come i consoli si fossilizzassero in pratiche burocratiche, dimenticando che essi avevano ben più alti doveri da compiere: la tutela della emigrazione povera, la lotta contro gli abusi degli sfruttatori degli emigranti, abusi perniciosi per se stessi e perchè involgenti l'animo dell'oppresso contro le Autorità dimostratesi impotenti a difenderlo.

Fu doloroso scorgere la leggerezza con cui il Governo italiano rinunciava ai suoi diritti ed alle dovutegli riparazioni in quei paesi dove il culto della bandiera tricolore raggiunge il delirio presso i nostri coloni, e dove ogni segno di debolezza, ogni atto di rinuncia è deleterio, perchè solo i forti possono ottenere rispetto e ben si può dire: Guai agli uomini i quali non hanno dietro a sè la protezione di un paese forte, rispettato e temuto! A poco a poco i segnatari della « Più Grande Italia » videro progredire la snazionalizzazione, indebolirsi l'amor patrio, dimenticarsi la lingua italiana. Videro i coloni che sarebbero stati orgogliosi di noi, i cui cuori avrebbero battuto all'unisono coi nostri, straniarsi dagli ideali antichi, confondersi colla folla straniera e cader preda in mano ai predicatori della lotta di classe e dell'anarchia.

Deve essere stato ben grande l'abbandono in che furono lasciati gli emigranti se essi giunsero a compiere degli atti antipatriottici come quelli che abbiamo dianzi narrati. Chiunque conosca la natura gelosa ed intensa che l'amor patrio acquista all'estero anche negli animi di coloro che all'interno erodevano di essere quasi indifferenti per il paese natio, deve persuadersi che la perversione deve aver raggiunto fra gli emigranti un grado di intensità straordinaria se fu tale da indurli a gioire per la morte di un Re che, dopo tutto, era l'emblema della patria lontana, ed a gioire in faccia a stranieri i quali dovettero guardare esterrefatti un simile spettacolo.

Egli è che mentre l'Italia trascurava le sue colonie all'estero, mentre i consoli si addormentavano nei rapporti ufficiali, mentre un rappresentante consolare, non di carriera, della Svizzera, faceva quant'era in lui per ostacolare l'azione dell'unica iniziativa spontanea sorta in Italia a tutela degli emigranti temporanei, l'Opera Bonomelli; mentre il Governo italiano si contentava di palleggiamenti grotteschi di responsabilità fra Governo federale e Governi cantonali nella Svizzera, fra Governo nazionale e Stati locali nell'America e lasciava in dagli uni or dagli altri conculcare la sua dignità di nazione gli interessi dei suoi concittadini e tesmari misfatti orrendi alla gran luce del sole; mentre tutto ciò avveniva, gli emigrati italiani, poco colti, ferviti anzi di una semi-istruzione peggiore dell'analfabetismo, abbandonati da tutti, incapaci di assimilarsi le idee di ordine e di libertà dei popoli in mezzo ai quali vivevano e di cui ignoravano la lingua, erano *lavorati* assiduamente, tenacemente da un esercito di apostoli dell'idea rivoluzionaria. Malatesta, Ciancabilla, Gori nell'America, Rondani, e tutti i fuoriusciti italiani del 1898 nella Francia e nella Svizzera trovarono e trovano un ambiente dispositissimo ad assorbire tutte le idee più funeste dalla loro predicazione.

Una specie di serra chiusa, dove l'aria ossigenata delle istituzioni paesane non può penetrare, si è così formata nei grossi centri della nostra emigrazione, dove il benessere contemplato a loro d'intorno serve agli emigranti unicamente di protesto per confrontarlo col malessere della madre-patria. Ed il confronto non diventa nobile sprone ad una opera di rigenerazione, come sarebbe in altre persone si ravvasero di guidare gli emigranti, ma è fermento di odio contro le istituzioni della madre-patria, odio il quale coinvolge tutto, dalla persona più augusta all'ultimo impiegato, e produce i tristi fenomeni dai quali abbiamo preso le mosse nel presente articolo.

Non per questo si era sognato una Grande Italia; non per moltiplicare le cause di discordia, ma per diffondere i frutti dell'azione concorde italiana; non per far diventare la madre-patria ludibrio del mondo, ma per scrivere una storia di fortezza e di virtù.

Molto tempo si è perduto; e non giova nascondere che sarà ardua impresa riguadagnarlo. Speriamo che le coscienze addormentate si risveglino e che i dolorosi ultimi fatti siano di sprone ad una rinnovata e coraggiosa opera di civiltà e di grandezza nazionale.

Il materiale d'artiglieria da campagna.

Roma, 4, ore 21,10. — Il Ministero della guerra ha date disposizioni perchè la lavorazione del nuovo materiale di artiglieria cammini subito, in modo che nel breve periodo di venti mesi tutto il materiale di avanzata batterie da centimetri sotto sia sostituito.

L'Esercito assicura che il nuovo materiale di artiglieria da campagna sarà uno dei migliori che si conoscano per la potenza e l'efficacia d'impiego, e che verso la metà di novembre una batteria sarà a Roma.

Le ratifiche per la Conferenza dell'Aja.

Roma, 4, ore 21,30. — Oggi, all'Aja, avrà luogo lo scambio delle ratifiche per la convenzione relativa all'Alta Corte d'arbitrato internazionale. Scambiate le ratifiche, avrà luogo prima una riunione dei membri dell'Ufficio internazionale, sotto la presidenza del ministro degli esteri d'Olanda.

I provveditori ricevuti dall'on. Gallo.

I propositi del ministro.

Oggi l'on. Gallo ricevette il comm. Nasi, provveditore agli studi di Roma, il cav. Belsani, provveditore a Salerno, il cav. Brilli, provveditore a Lucca, il comm. Peluca, provveditore a Palermo, il comm. Milanesi, provveditore comandato all'Ispettorato centrale, il cav. Raulich, provveditore a Sassari, il cavaliere Scattoni, provveditore a Ravenna, il cavaliere Stroccoli, provveditore a Venezia, il cavaliere Zernatti, provveditore all'Ispettorato centrale, i quali fanno parte delle Commissioni giudicatrici dei concorsi nelle scuole normali e nei licei.

Il ministro si è intrattenuto lungamente coi provveditori; discorrendo con loro intorno alle varie questioni di istruzione primaria e secondaria. Mostrò il proposito di risolvere alcuni problemi dell'istruzione primaria senza provvedimenti affrettati e tumultuari, ma ponderatamente, con prudenza. Annunciò che ieri aveva firmato il decreto per l'abolizione del tedesco nei licei, che era stato introdotto in via di esperimento, e danno della filosofia e della matematica, delle quali ha ricordato l'efficacia per lo sviluppo delle facoltà morali ed intellettuali degli alunni. Il ministro ha manifestato anche alcune idee intorno all'azione risultata ed efficace che nelle singole provincie i provveditori devono esercitare sul governo morale e didattico della scuola primaria, e sulla vigilanza dei varii istituti privati di istruzione.

Discorrendo dei varii problemi, non si nascose la difficoltà di presentare molte leggi colla speranza di vederle approvate, onde il bisogno di provvedimenti in via amministrativa. Accennò pure alle difficoltà finanziarie, a cui ha pensato, lusingando sapere di avere escogitato in proposito qualche provvedimento.

Il movimento dei professori secondari.

Roma, 4, ore 20,10. — I decreti relativi all'annunziato movimento dei professori delle scuole tecniche e classiche sono stati firmati e si pubblicheranno nel prossimo Bollettino.

I maestri ed il censimento.

Roma, 4, ore 20. — All'on. Carcano sono pervenuti molti telegrammi e lettere di ringraziamento da parte di maestri elementari per avere disposto che i maestri stessi siano preferiti nei lavori del censimento.

I cattolici per la libertà d'insegnamento

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,20:

Oggi, dopo due sedute, si è chiuso il Congresso cattolico nazionale. Il Congresso deliberò ad unanimità di inviare al ministro Gallo questo telegramma: « I rappresentanti di migliaia di Associazioni ed i cittadini cattolici italiani, convenuti a Congresso generale a Roma, dolenti che le loro petizioni per la libertà di insegnamento non siano state neppure discusse, rinnovano le istanze perchè i supremi poteri dello Stato riconoscano il diritto naturale dei padri di famiglia alla libertà d'istruzione dei loro figli. — *Firmato:* Paganuzzi, *presidente del Congresso*. »

Salvarezza consigliere di Stato.

Roma, 4, ore 20. — In seguito al nuovo ufficio affidato al comm. Carcano, con odierno decreto il comm. Salvarezza, lo cui attribuzioni esterebbero assolute, è stato nominato consigliere di Stato.

Il ministro Gallo a Torino.

Roma, 4, ore 22. — Stasera il ministro Gallo è partito per Torino.

La bandiera della nave *Roma*.

Roma, 4, ore 21,30. — Il ministro Morin ha nominato una Commissione di ufficiali, presieduta dal capitano di fregata Colletti, incaricandola di consegnare al Municipio di Roma la bandiera della nave *Roma*.

Il prossimo Bollettino dell'istruzione.

Roma, 4, ore 20. — Il *Bollettino del Ministero dell'istruzione* di domani conterrà una circolare interno all'insegnamento pratico di agricoltura, di lavoro educativo, di economia domestica e di igiene.

Visite antianarchiche ai porti di mare.

Roma, 4, ore 21. — Si impartirono categoriche istruzioni alle Autorità di pubblica sicurezza nei porti di mare perchè siano praticate delle visite severissime nei piroscafi, specialmente in quelli provenienti dall'estero, prima dello sbarco dei passeggeri. Le visite giovereanno a prevenire ogni possibile sbarco di anarchici pericolosi viaggianti liberamente o già segnalati dalle Autorità dei rispettivi luoghi di partenza.

Un anarchico arrestato in Austria.

Roma, 4, ore 21,35. — La *Tribuna* ha da Vienna: « È stato arrestato a Neunkirchen l'anarchico Manuele Stanga, di Treviso, giunto da poco dall'America. Egli ricevette due lettere dall'America, una delle quali diceva: « Fatto il compito, rimetti. Ritorna. Scrivi. Si inviarà telegraficamente il denaro. Prima di passare i confini d'Italia fatti radere. »

Due studenti americani perduti nelle catacombe

Ricerche infruttuose.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,40:

Oggi continuò di studenti tedeschi, svizzeri ed austriaci, venuti a Roma per prendere parte al Congresso cattolico, si recarono a visitare le catacombe di Domitilla. Stavano i capi della comitiva al accorsero che mancavano due studenti americani, i quali, essendosi molestati troppo nell'interno dei sotterranei, non riuscirono a rimanere ai compagni. Fu chiamato d'urgenza il professore Marucchi. Questi si recò subito, accompagnato da operai, alle catacombe per rintracciarli. Il lavoro, laticoso e pericoloso, non fu ancora coronato da successo. Gli studenti perduti appartengono alla scuola di Eichstadt, in Germania.

Il commercio nella filossera.

Roma, 4, ore 23. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto il quale abroga quello che disciplinava il divieto d'esportazione delle materie atte a diffondere la filossera dal Comune di Pomaro.

Saracco a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 17,5:

Dopo pochi istanti dal suo arrivo all'*Hôtel Vesuve*, Saracco uscì dall'albergo col suo segretario particolare, Palumbo Cardella, e non ritornò che per la colazione.

A mezzogiorno si recò alla Reggia, dove il Re lo intrattenne per un'ora.

***

Napoli, 4 (*Stefani*). — Saracco partì per Roma stasera, alle ore 23,25.

Il principe Karageorgevitch.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 17,5:

Oggi partì per Roma il principe Karageorgevitch, insieme con i suoi due figliuoli. Fu accompagnato alla stazione dal cerimoniere di Corte, conte Santasilia.

Il presidente della Croce Rossa.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 17,10:

Il presidente della Croce Rossa, conte Taverna, di passaggio per Napoli, ispezionò i materiali della Croce Rossa.

Scissure nel partito socialista francese.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,20 (recapitato in Redazione alle ore 12,20!!):

Dopo il Congresso tenuto in questi giorni dal partito operaio francese, sotto la presidenza di Lafargue, genero di Marx, nel quale si votò la sessione completa dai socialisti indipendenti, qualora questi continuino a sostenere il Ministero Waldeck-Rousseau, si credeva che i socialisti indipendenti avrebbero proseguito nella tattica seguita nel Congresso dello scorso inverno, cercando di accomodare le cose mediante ordini del giorno che possano accontentare tutti; invece la *Petite République* pubblica stamane un articolo del suo direttore, Gerault-Richard, diceudo apparire essere intenzione forma del partito operaio di rompere i legami che lo congiungono ai diversi elementi del partito socialista e di tentare nell'imminente Congresso generale di rompere l'unità, ma questa si farà con essi o contro di essi.

Vedrà oggi *Le Petit Sou*, organo dei socialisti antiministeriali, la dirige Edwards, fondatore del *Matin*; avrà certamente molta importanza.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Un piccante dietroscena circa la nomina di Waldersee.

Fra lo zar e Guglielmo II.

Come è nata la proposta del ritiro delle truppe

La commedia..... cinese-europea.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 11,20:

È molto commentata in questi circoli politici un lettera che un diplomatico anonimo pubblica nel *Times*, nella quale si svelano i dietroscena della proposta degli Stati Uniti di richiamare le truppe da Pechino.

Secondo questo diplomatico, la proposta sarebbe stata suggerita agli Stati Uniti dallo zar, onde impedire che la Germania colla nomina di Waldersee acquistasse nell'Estremo Oriente una posizione preminente. La nomina di Waldersee, dice il *Times*, non fu mai proposta, ne caduta dallo zar; quando Guglielmo a Pietroburgo ne fece parola ragionando della probabile nomina di Waldersee, non a generalissimo, ma a comandante supremo della spedizione tedesca, lo zar parlò di Waldersee con parole lusinghiere, ricordando la sua capacità militare e la sua carriera molto onorifica. Con ciò Nicolò II non aveva inteso per nulla di accettare come generalissimo, e tanto meno di dare la sua approvazione formale alla nomina di Waldersee a capo supremo delle truppe internazionali. Invece Guglielmo II interpretò l'elogio dello zar come un'adesione alla nomina, e, lieto del successo avuto, ne annunziò all'Europa la nomina, aggiungendo che lo zar della Russia l'aveva accettata molto volentieri.

Lo zar fu molto sorpreso quando sentì l'interpretazione data da Guglielmo II alle sue parole di pura cortesia, ma, non potendo smentirlo, nè porre la Francia nella necessità di accettare un generalissimo tedesco, si rivolse agli Stati Uniti perchè facessero la proposta di ritirare le truppe internazionali da Pechino.

In questo modo lo zar credè di avere risolta la questione di Waldersee. Queste rivelazioni del *Times*, che pare abbiano fondamento di verità, non sono tali da persuadere l'Inghilterra ad accettare una proposta fatta unicamente allo scopo di *ménager* una suscettibilità della Francia e della Germania; si giudica che in questione cinese le truppe sono perchè la si possa ragionevolmente subordinare a disposizioni di passeggeri, per quanto altissimi. Perciò, passato il primo momento di sorpresa, la stampa inglese unanime, eccettuato il radicale *Morning Leader*, si pronuncia decisamente contro l'abbandono immediato di Pechino per parte delle truppe internazionali. Il Governo poi, dal canto suo, fu ufficiosamente annunziato che le trattative saranno lunghe, anche perchè le comunicazioni con Pechino sono imperfette.

È naturale poi che lo stesso Governo americano, nonostante la proposta fatta alle Cancellerie europee per la pronta evacuazione da Pechino, nonostante le dichiarazioni pubbliche fatte a scopo elettorale, non è disposto per ora a ritirare le truppe da Pechino.

Come vedete, la grande commedia cinese diviene per diventare la grande commedia cinese-europea; a quanto pare la diplomazia cinese ha fatto scuola!

Al *Daily Mail*, poi, telegrafano dal Giappone che questo non è tanto disposta a ritirarsi quanto si suppone; in quanto alla Germania non occorre parlare. Per modo che nei circoli bene informati il considerato come tramontata la proposta russo-americana, che, nata da un ripiego di Cancelleria, non rispondendo alla necessità delle cose, doveva cadere nel nulla di fronte agli avvenimenti che si impongono.

Gli europei di Sciangai contro lo sgombro di Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Sciangai**, 3:

La colonia straniera si dimostra contrarissima allo sgombro immediato di Pechino.

L'agitazione nella regione di Canton.

Parigi, 4 (*Stefani*). — Il console di Francia a Canton telegrafa in data 3 settembre:

« I disordini a Svatan sono cessati, ma l'agitazione contro gli stranieri si estende nella regione settentrionale. Nel Quangtung un missionario francese fu ferito. »

Preparativi sospetti di una spedizione.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 15,50:

Telegrafano da Marsiglia alla *Patrie* che Uadda, prima di partire per assumere il comando delle truppe dell'Indocina, prepara tutto il necessario per un'eventuale spedizione. Così volle che i cannoni da campagna fossero rimpiazzati da altri da montagna, i carri sostituiti da altri leggeri, ecc. L'impressione del corrispondente è che si pensi ad una spedizione nel Yunnan.

I marinai feriti a Pechino.

Atti alle loro famiglie.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,20:

Il sottotenente di vascello Paolini ed i sette marinai feriti a Pechino, difendendo la Legazione italiana, sono completamente ristabiliti. L'ammiraglio Candiani ha ringraziato l'ammiraglio germanico per l'offerta di farli rimpatriare a bordo di un piroscafo tedesco. Il Ministero della marina ha fatto assumere accurate informazioni sulle condizioni in cui si trovano le famiglie dei marinai morti in Cina per venire in loro aiuto nei limiti del possibile.

Le incertezze per la questione cinese.

L'azione dell'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,40:

In questi giorni continua attivissimo lo scambio di idee fra le Potenze interessate in Cina intorno al ritiro delle truppe da Pechino, proposto dalla Russia. Finora, all'infuori degli Stati Uniti, nessuna Potenza ha dato risposta categorica. Intorno al ritiro provvisorio delle Legazioni da Pechino non vi sarebbero difficoltà; anche perchè sono state distrutte le residenze della maggior parte delle Legazioni stesse; quanto al ritiro delle truppe, se da un lato ciò potrebbe favorendo il ritorno dell'Imperatrice, dell'imperatore e del Governo cinese a Pechino, agevolare i negoziati di pace, d'altra parte non sono piccole le obbiezioni che si potrebbero sollevare. L'obbiezione principale è questa, che il ritiro delle truppe potrebbe essere interpretato in Cina come un atto di debolezza delle Potenze, onde il pericolo d'una ripresa di ostilità da parte dei *boxers*.

Frattanto tutte le Potenze hanno telegrafato ai loro rappresentanti a Pechino perchè diano il loro parere intorno al ritiro delle truppe da Pechino, ed hanno anche chiesto quale sia la situazione militare risultante colà della decisione della Russia.

L'azione dell'Italia è ora, come sempre, indirizzata a cooperare, in quanto sia possibile, al mantenimento dell'accordo fra le Potenze.

Cameratismo fra italiani e giapponesi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21:

Gli ufficiali italiani, giunti a Tientsin, trovarono dei camerati cortesi ed affezionati negli ufficiali giapponesi.

Molti di questi avevano fatto gli studi nella Scuola di guerra di Torino, e furono larghi di gentilezze agli antichi compagni di scuola.

Chi si contenta gode.

Tra Francia e Russia.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,20 (recapitato in ufficio alle ore 12,20!!!):

Telegrafano da Rambouillet che in occasione della consegna della onorificenza russa a Loubet tutta la città era decorata di bandiere francesi e russe; alla sera vi fu una grande fiaccolata, seguita da gran folla, la quale percorse le vie gridando: *Viva la Russia!*

Stamane è vivamente commentata la lettera dello zar nella quale annunzia ufficialmente che non verrà in Francia a visitare l'Esposizione.

L'impressione dell'alta onorificenza conferita a Loubet è molto scemata dalla speranza completamente perduta d'una visita dello zar a Parigi. Si comprende troppo facilmente da tutti che l'onorificenza non è stata altro che un mezzo della diplomazia russa per far ingoiare alla Francia la pillola amara della rinunzia per parte dello zar a venire a Parigi.

Il Ministero non ha ottenuto un successo. Finora i giornali non commentano nè lo feste di Rambouillet, nè la lettera dello zar. Solo il *Figaro* commenta la festa di consegna dell'alta onorificenza russa a Loubet: il *Figaro* naturalmente lo porta alle stelle, e dice che l'accordata onorificenza ristabilisce l'alleanza franco-russa su un piedestallo indistruttibile, e distrugge i sospetti sparsi in questi ultimi tempi dalla malevolenza e dalla gelosia della sua pretesa fragilità. Il *Figaro* segue affermando che in ogni tempo tale manifestazione rivestirebbe una grande importanza, ed in questo momento, per gli avvenimenti dell'Estremo Oriente, assume una eloquenza specialissima. I due Gabinetti (franco-russo) procederanno finora concordi in Cina: la lettera dello zar Nicolò (evidentemente il *Figaro* accenna alla lettera nella quale annunzia a Loubet di avergli conferito la più alta onorificenza russa, non quella nella quale si mostra dolente di non potere venire a Parigi) costringerà ancora l'accordo fra le due nazioni, e come conclusione finale, il *Figaro* prevede che la Francia farà nell'Estremo Oriente quanto vuole la Russia. Naturalmente il *Figaro* non usa questa espressione così cruda, ma insinua che tutto lascia prevedere che la decisione della Russia di evacuare Pechino, pur lasciando alla Francia il diritto di esaminarla (testuale!) e giudicarla secondo le esigenze dei suoi personali interessi, verrà approvata dal Governo della Repubblica.

Il *Figaro*, che è in vena di contentarsi di poco, facendo la cronaca del ricevimento del ministro delle finanze russo Witte, nota con piacere che questi fece ai suoi interlocutori elogi di Delcassé e di Waldeck-Rousseau.

I commenti dei giornali alla mancata visita dello zar.

Le recriminazioni contro la tariffa tedesca.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 23:

La *Patrie* dice che la morale della cerimonia di Rambouillet è un garbato rifiuto dello zar di venire a Parigi, per osservi ricevuto dai protettori degli anarchici.

Il *Petit Bleu* si burla dei nazionalisti, i quali trovavano buona l'alleanza russa con Fauro, ma non la trovano più egualmente buona con Loubet. In realtà, soltanto la *Libre Parole* attacca la Russia, pubblicando anche oggi un articolo di Gyp, nel quale si dice che lo zar non è amico della Francia perchè dominato dalla moglie tedesca.

Foureau a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 15,50:

Foureau è arrivato stamane a Parigi. Lo ricevettero il ministro Leygues e vari altri funzionari ed amici. Leygues lo complimentò. Foureau parlò dell'impressione prodotta sugli indigeni del centro africano dall'incontro di tre spedizioni francesi provenienti dal nord, dal sud, dall'ovest, nonchè dell'impressione per la vittoria su Rabah.

Lo sciopero dei carrettieri finito.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 21,15:

Il presidente del Tribunale Civile di Marsiglia, scelto ad arbitro fra i padroni e gli operai carrettieri, ha deliberato stamane, dando soddisfazione quasi completa agli scioperanti, i quali domani riprenderanno il lavoro. I salari saranno stabiliti secondo una scala variabile fra cinque franchi e cinquanta centesimi e sette franchi.

Lo sciopero dell'Havre è parimenti quasi terminato.

Il Congresso della Società politica istriana.

Il discorso dell'on. Bartoli.

Ci scrive X da Trieste, 3:

Ieri a Pisino ebbe luogo un Congresso straordinario della Società politica istriana, al quale intervennero i deputati al Parlamento e i podestà dell'Istria. L'on. Bartoli tenne un notevolissimo discorso, in cui espose l'attività dei deputati italiani alla Camera austriaca. Deplorò le tristi condizioni parlamentari e l'incuria governativa verso la popolazione italiana. Accennò alla necessità di perseverare nella lotta per la difesa della nazionalità, minacciata nell'Istria dagli slavi, nel Trentino dai tedeschi. Difese il Club italiano dalle accuse di spatia, rilevando che, data la baraonda parlamentare, non era possibile agli italiani di far sentire la loro voce. Il Congresso votò un ordine del giorno esprimente fiducia ai deputati italiani.

Il banchetto riuscì animatissimo. Vennero fatti dei brindisi patriottici.

Una rivoluzione nel giornalismo

La macchina telegrafica scrivente.

Sembra che il 19.o secolo, il quale non ha più che qualche mese di vita, non voglia dar la mano al 20.o senza avere fino all'ultimo momento affermata la propria fecondità scientifica e senza aver data nuova prova del suo genio inventivo. Le sue ultime conquiste si moltiplicano con incessante rapidità in questi suoi estremi momenti: *Motus in fine velocior*.

L'attuale Esposizione di Parigi, che raccoglie i progressi di tutto il secolo, mostra quali passi da gigante si siano fatti in tutti i paesi del mondo; ma dopo l'apertura dell'Esposizione, in questo brevissimo periodo di mesi, quanto nuovo cammino — dice il signor G. Roux nella *Revue et Revue des Revues* — si è compiuto! Quante ingegnose invenzioni e quanti perfezionamenti ed applicazioni nuove hanno accresciuto il patrimonio della scienza! Quante cose non inaravedute si realizzarono, per esempio, dal mese d'aprile 1900, soltanto in quest'istantaneità fare che è l'elettricità!

Ecco nell'ordine delle applicazioni una delle più recenti invenzioni; non data che da pochi giorni appena, e la rivoluzione che porterà specialmente nel giornalismo sarà ancora più sorprendente di tutte quelle alle quali abbiamo finora assistito.

Tutti sanno che il giornale, se oggidì vuole esistere, deve mettere nelle più perfette condizioni il proprio servizio d'informazione e farsi trasmettere dai suoi corrispondenti il maggior numero possibile di fatti, in parole telegrafiche, nel più breve spazio di tempo.

Ora, in pratica, questa necessità incontra tuttavia ostacoli che si reputarono fino ai oggi insormontabili. L'informazione rapida non si può ottenere che col telegrafo o col telefono. Fintantochè la comunicazione telefonica non sarà accompagnata da una trascrizione immediata in caratteri immediatamente leggibili, e perciò usuali, non può essere impiegata che pei messaggi parlati di cui si utilizza il senso, ma sempre le parole stesse.

La comunicazione telegrafica rimane, fintantochè non si trova qualche cosa di meglio, il solo modo di cui si possa fare uso corrente perchè le parole si vengono scritte o stampate.

Ma la prontezza dell'invio e della ricezione del telegramma, anche volendo supporre una trasmissione istantanea, senza ostruzioni, interruzioni od arresti della linea, ha sempre lasciato a desiderare circa il numero delle parole spedite in un minuto, perchè questa spedizione dipende dai limiti delle forze fisiche dal telegrafista. Questi, per quanto sia esperto e valente, non può, in regola generale, telegrafare, con la macchina Morse, che 50 parole al minuto. Senza dubbio, se l'apparecchio fosse automatico potrebbe far meglio; ma nelle condizioni attuali l'uomo più abile e instancabile, senza dare nessun riposo alle proprie dita, è nella materiale impossibilità di andare oltre il *maximum*.

Si citava, quindici anni fa, un telegrafista straordinario della « Submarina » a Londra il quale « pianeggiava » il suo apparecchio senza l'originale o sotto dettatura, ma tuttavia poteva trasmettere più di 4500 parole all'ora. E il signor Fawcet, direttore generale, parlava di questo virtuoso del telegrafo come di un fenomeno!

Il problema di telegrafare con maggior prontezza ritorna in campo dopo una lunga serie di tentativi. Si è pensato giacchè la macchina scrivente fornisce un'importante economia di tempo, si potrebbe, invece di servirsi della macchina Morse, scrivere il telegramma con la *typewriter* (macchina da scrivere) all'ufficio di spedizione e farla ripetere da un'altra *typewriter* all'ufficio ricevente. L'idea pareva semplicissima nel suo principio; molti brevetti furono presi, si costruirono macchine da scrivere apposite, le si misero in comunicazione elettrica e si riescì sempre a far ... cilecca.

Gli è che non è facile, relativamente, far eseguire elettricamente da un *typewriter* ricevitore tutti i movimenti di una *typewriter* speditrice. L'esperienza dimostra che questo processo elementare non dà, telegraficamente, una rapidità superiore a quella della Morse.

Ma i cervelloni sono tenaci, e la soluzione del problema si imponeva.

E fu trovata.

Essa è così perfetta che l'Amministrazione delle poste-telegrafi di Nuova York si è affrettata di intendersi con l'inventore, il signor Donald Murray, un australiano, od ha comperato i suoi diversi brevetti dei quali si servirà subito.

Eccoci adunque davanti ad una trasmissione puramente meccanica dei telegrammi, e ad una invenzione i cui vantaggi si possono comparare alla *Linotype* (la macchina compositrice a tastiera di cui si serve anche la *Stampa*) nella composizione tipografica. Ora non resta altro che fabbricare gli apparecchi, metterli a posto negli uffici di spedizione e di ricezione e farli funzionare, cosa questa di poco tempo e relativamente di poca spesa. È probabile che il nuovo sistema Murray divenga ben presto tanto così universalmente come la Morse che sostituirà.

Ora ecco in che consiste il sistema Donald Murray.

Il messaggio viene scritto all'ufficio di spedizione, su di un nastro di carta, stretto (circa 0,012 di larghezza). Questo nastro, o zona senza fine, viene forato in mezzo del senso della lunghezza, con piccoli buchi circolari, bene allineati, che permettono di tenerla sempre esattamente a suo posto. Poi un perforatore, mosso dai tasti, come nella macchina scrivente, va e viene sul nastro di carta e vi eseguisce altre perforazioni, che rappresentano le lettere dell'alfabeto Murray, le quali corrispondono ai punti e alle linee dell'alfabeto Morse. Il messaggio, così perforato, viene trasmesso automaticamente all'ufficio d'arrivo, dove viene letto su di un altro nastro o zona identicamente perforato. Fino a qui siamo nel sistema Morse con delle perforazioni in luogo di segni stampati; con la sola differenza che la trasmissione si compie per mezzo di un apparecchio Wheatstone, il cui meccanismo obbedisce ad un piccolo motore elettrico, messo

uniformemente in moto da un vibratore. In questo trasmettitore Wheatstone un certo numero di piccole punte entrano per mezzo delle perforazioni nel nastro spedidore, e mandano le impulsioni elettriche all'apparecchio ricevitore, che è azionato da un movimento di orologeria. Quando tutte le perforazioni, che costituiscono il dispaccio spedito, si trovano esattamente riprodotte nel nastro ricevitore, quest'ultimo viene introdotto meccanicamente in una macchina da scrivere, che funziona automaticamente. Questo meccanismo, che è la parte più interessante del sistema Murray, opera così: il nastro ricevitore passa su di una rotella, munita di punte metalliche. Alcune di queste entrano nei fori circolari, allineati nel mezzo del nastro, le altre entrano nelle perforazioni, che sono le lettere dell'alfabeto Murray. Le punte, che non entrano nè nei fori nè nelle perforazioni, mettono in movimento il tasto della macchina da scrivere, che deve stampare la lettera voluta, poichè il meccanismo si raccorda ingegnosamente con la macchina da scrivere usuale.

(In altri termini, si tratta di un sistema analogo a quello dei telai Jacquart, i quali compiono meravigliosi disegni per mezzo di cartoni perforati, attraverso i quali passano i fili della trama).

Ritorniamo al sistema Murray. Il dispaccio viene scritto col lettera per lettera su di un foglio di carta uguale a quella delle macchine da scrivere ordinarie. La macchina telegrafica del Murray stampa da Nuova York ad Albany 114 parole al minuto, da Nuova York a Chicago (1610 chilometri) 103 parole. Con un codice telegrafico di abbreviature, come quello di Phillips, la trasmissione può raggiungere 150 parole al minuto.

Il sistema Murray offre inoltre la facilità di distribuire il dispaccio nell'ufficio di spedizione a parecchi impiegati, che ne battono simultaneamente i diversi frammenti alle perforatrici. La trasmissione con l'apparecchio Wheatstone si compie così più celeremente.

I dispacci telegrafici, i quali con la Morse non arrivano che in una mezz'ora, possono col sistema Murray essere spediti in otto minuti.

La macchina telegrafica scrivente permette altresì la trasmissione in duplicati. Due apparecchi speditori possono far passare i loro rispettivi messaggi su di un solo filo in ragione di più di 100 parole al minuto. Donald Murray crede di poter giungere ad una trasmissione quadrupla con la spedizione, la ricezione e la stampa in caratteri usuali di un dispaccio, in ragione di 500 parole al minuto su di un solo filo.

Aggiungiamo ancora che il nastro perforato, può' con la *typewriter* telegrafica che lo stampa in lettere immediatamente leggibili, servire praticamente alla composizione tipografica, fatta con le *linotype*, di cui cominciano a servirsi i grandi giornali per ottenere una stampa migliore e più rapida che col vecchio sistema dei tipi mobili. Il compositore linotipista, ricevendo il telegramma scritto con la macchina Murray, può utilizzarlo immediatamente sia per intero e via a brani, a seconda che gli viene dato dalla Redazione.

Si comprende facilmente il grande avvenire che promette alla stampa quotidiana l'invenzione di Donald Murray. Cinquecento parole telegrafate per minuto e scritte con la macchina fanno 30,000 parole all'ora, che, in ragione di 8 parole per linea, in media danno 3750 linee. Ora la *Stampa*, che ha 24 colonne con circa 4600 linee, potrebbe venir telegrafata tutta intera, a 1800 chilometri di distanza, in poco più di un'ora.

Si vede adunque quali partito possono trarne dalla macchina telegrafica Murray i corrispondenti dei grandi giornali che non badano a spese. Il 20.o secolo, erede del 19.o, entrerà già domani di punto in bianco in quest'era telegrafica ad oltranza, che nessuno, dieci anni fa, avrebbe nè concepita nè cognata.

La bandiera
in cui fu avvolto il feretro di re Umberto.

Abbiamo da Roma, 3:

E' giunto dall'Arsenale della Spezia il cofano in cui era racchiusa la bandiera della corazzata *Regina*, bandiera nella quale fu avvolto il feretro di re Umberto.

Il cofano, d'ebano intarsiato d'avorio, è un pregevole lavoro artistico, opera del prof. Pani.

Esso ha forma rettangolare, e sul coperchio porta intarsiati in avorio i nomi delle dame e delle dodici, e cioè:

« Sforza Cesarini Vittoria, Marignoli Emma, D'Estrada Maria, rappresentanti le dame romane, aggiunsero l'opera al voto dei cittadini.

« Alla prora nave *Roma*, questo antico vessillo che vittoriosa percorse i mari, attenda — S. P. Q. R. — *Dominio maxima parcere subiectis et debellare superbos* ».

Otto bandiere e cofano saranno consegnati con solennità al Municipio di Roma.

Il Bresci è ancora a Milano.
Il processo pel complotto.

« Dicemmo due giorni or sono — scrive il *Corriere di Milano* — che il Bresci, pur rimanendo sottoposto al regime del condannato, non avrebbe stato inviato tanto presto all'ergastolo, giacchè avendo l'Autorità giudiziaria bisogno di lui per l'istruzione del processo contro i complici o i complici, l'avrebbe trattenuto a Milano.

« Parecchi giornali credettero di potersi smentire, parlando d'ordini venuti dal ministro o di altre cose consimili. Noi mistiamo nella notizia data, la quale ci proveniva da ottima fonte. Il ministro avrà potuto ordinare d'inviare il Bresci a destinazione al più presto, ma non più in alcun modo sottrarlo alle esigenze di un'istruttoria, nella quale l'Autorità giudiziaria crederà di poter avere bisogno di lui.

« Tale istruttoria, condotta sotto la diretta sorveglianza del comm. Cardano, primo presidente della nostra Corte d'Appello e presidente della Sezione d'accusa, che ha avocato a sè l'istruzione, non potrà essere ultimata tanto presto. In essa si deve fare largo uso dei cosidetti interrogatori di tedi a mezzo di rogatoria, anche in paesi stranieri, e, purtroppo, non si sbriga, da parte di tutti i Governi, la solerzia usuale e l'appoggio che sarebbe pur necessario.

« Non aggiungeremo altro: ora che il processo Bresci ha dato sfogo alla prima e più giustificata curiosità; che tutto quello che lo riguardava è stato fatto conoscere, è bene che l'istruttoria, aperta contro complici diretti o indiretti, segua in un riserbo, il quale non può che renderne più sicura, più efficace e pronta l'opera della giustizia. »

Re Vittorio al comando d'un reggimento bavarese

Monaco di Baviera, 4 (*Notturno*). — Il reggente ha diretto il 30 agosto al Re d'Italia una lettera autografa, conferendogli il comando del 19.o reggimento fanteria, di guarnigione ad Erlangen, che d'ora innanzi si denominerà: *Reggimento re Vittorio Emanuele III d'Italia.*

La vita che si vive

Menus reali.

In un giornale inglese vengono riferiti degli interessanti particolari intorno ai menus reali.

La regina d'Inghilterra ben di rado s'interessa personalmente riguardo alle pietanze che devono venir portate alla mensa reale. Lord Steward è incaricato del *menu*; la principessa Beatrice però, che è una buona massaia, non si perita nelle grandi occasioni di visitare la cucina, sorveglia anche se tutto procede in piena ordine, e si ritira solo quando si è convinta che va *all right*.

Di solito alla mensa reale britannica vengono servite diciotto pietanze. I menus vengono scritti a mano; lord Steward fa una copia del menus; due scrivani si pongono ad un leggio, dove trovasi la copia del menus, e li trascrivono. Secondo l'etichetta inglese, il menu della mensa reale deve essere alquanto differente da quello del personale di Corte.

I due menus ricopiati vengono rimessi al capo della cucina reale.

I cartoncini pel menu sono di colore bianco; quello per la mensa reale ha un arabesco contorno di fiori; la parte superiore accusa porta la bandiera del castello o del palazzo; mostre il monogramma reale con la corona.

Il menu a Osborne ha la forma d'un guscio di conchiglia, quello a Balmoral della testa d'un cervo. Il menu per il personale di Corte è molto più semplice e porta soltanto la corona reale.

Il principe di Galles servesi pel menu d'un cartoncino semplice: nella parte superiore vi è inciso il motto dell'Ordine della giarrettiera. Consiste di sette parole, di cui il principe mangia ben poco, nè di solito si prende dura più di tre quarti d'ora, l'un volta all'anno, e precisamente alla sera del *Derby*, in cui il principe offre a Marlborough House un festino lautissimo a circa cinquanta ospiti, il principe s'interessa del menu, che porta in testa l'immagine d'un jockey a cavallo. Tre volte poi il principe si dedica con grande cura ed attenzione alla compilazione del menu e propriamente nell'occasione del banchetto di nozze dei suoi figli.

Il menu della Corte russa è molto artistico: specialmente d'uno splendido lavoro d'arte fu quello del banchetto all'Ambasciata russa a Parigi, quando Félix Faure fu ospite dello zar Nicolò II.

L'imperatore d'Austria non si mostra molto delicato riguardo al menu, che vuole, anzi, molto semplice.

La regina Margherita invece presta tutta la sua attenzione al menu, che deve essere molto scelto. I cartoncini del menu portano dei ricami dorati, i quali armonizzano appunto coi punti d'oro della mensa reale.

Il menu della coppia reale svedese non differisce di molto da quello d'una svedese benestante. Consiste di zuppa, pesce, *entrée*, arrosto e *dessert*. La mensa è preparata con molto buon gusto, ma senza lusso alcuno; i tondi sono soltanto di porcellana.

Con questa semplicità della Corte svedese contrasta la mensa del sultano, che è la più ricca e costosa d'Europa. Il menu è in lingua francese, soltanto Abdul-Hamid tenga tre cuochi tedeschi.

Il menu del sultano rappresenta giornalmente una spesa di oltre 20,000 lire!

***

Americana, ma buona.

Di solito quando si parla di roba americana si è soliti trovarvi il lato comico ed il lato utile, qual'ultimo, sotto il riflesso di un egoismo che non tradisce mai ogni atto e individuale o collettivo del *yankees*. Stavolta, per caso, si golle un'originalità americana degna di imitazione.

Si tratta di un'esposizione, durante i bagni sulle spiagge dell'Oceano e dell'Ontario, di piedi femminei.

Le più giovani e belle eredi sedute in eleganti poltrone a sdraio da una tenda, mostrano su degli sgabelletti i loro piedi nudi.

Il pubblico ammira e il Giurì decide.

Al piede più fine, più delicato, più grazioso, più piccolo e più accademico viene conferito un premio consistente in un cruccinino d'oro rappresentante un piede con un grosso brillante in mezzo.

Io comprendo che gli americani si divertano, e che non facciano quest'esposizione che per un loro passatempo, così forse non comprendono il contenuto umanitario che c'è in questo concorso, tanto che io vorrei vederne anche da noi, perchè solo in questo modo i piedi femminili potranno sottrarsi alle storpiature, ai calli, agli screziamenti delle dita, sui cui sono condannati da una moda altra-giapponese e stolta.

***

La penultima.

Il settembre lunazzi viene.....

— Sei stato in luogo?

— Impossibile; ero..... all'ospitio.

— E andrai in campagna?

— Inutile; sono già..... al verde.

— Non pare di esser laggiù, all'Avemaria! — disse lei.

Poi stettero un poco tristi e muti.

— Dunque, — ripreso lui con fuoco, — dopo tanti mesi che mi fate sperare, dopo tanta dolcezza di parole, dopo che aveva creduto di entrare nel vostro cuore interamente, di sentire l'anima vostra, voi non volete dirmi nulla? Mi lascerete andar via così!

— Michele, — disse ella gravemente, — appunto perchè voi partite è il momento di essere buoni e forti. Lasciamo le inutili parole. Non possono far bene a voi. Fanno male a me. Che volete sapere? Che vi voglio bene? E quante volte ve lo dissi! Ricordate. Io ero una povera donna, fiera della nostalgia, stanca, sola..... Languivo e morivo in mezzo a questo odiato paese. Questo odore di carne gialla mi „oliva alla gola, mi soffocava. Sentivo che sarei impazzita, che mi sarei uccisa..... Avrei arso la mia casa per sfuggire a questa orribile noia. E siete venuto voi. Ho sentito sulle vostre labbra, dopo tanti anni, le parole del mio paese. Ho veduto finalmente un viso che non portava l'orribile impronta di questa razza odiosa..... E voi vi siete accorto di me, siete tornato più spesso che potevate, siete diventato l'intimo della mia casa. Allora la mia casa mi è divenuta cara. Vi amavo! Che so? So che l'anima mia si era abituata alla vostra, e ora che partite, ora che partite.....

Tacque, per non fargli sentire i singhiozzi nella sua voce.

Michele le riprese una mano, ma ella si liberò da quella stretta.

— Ne, — disse. — siamo prudenti. Qualcuno potrebbe venire.

— Dubitate voi di vostro marito? — chiese il giovine, tornando all'inquietudine di prima.

Ella fece un gesto di sorpresa.

— Perchè? No, no; mio marito non pensa a queste cose. E' un uomo tranquillo. Solo temo di qualche servo, di qualche contadino..... che so? E non per mio marito.

— Spiegatevi, — disse il giovine.

— Questa gente, — disse lei, — è barbara e crudele, e piena di superstizioni. Qui le donne si vengono chiuse e nascoste, e si sorvegliano con gelosia. Se uno di questi nostri famigliari scoprisse un atto fra me e voi che potesse parergli non conforme agli usi e alla morale di qui..... Son cattivi, ve l'ho già detto. Non mi vogliono bene, e prenderebbero a odiarci di più.....

— Non esagerate un poco, Luisa!

— No, no, — disse ella, con agitazione crescente, — so quel che dico; io li conosco meglio di voi, meglio di mio marito. Io intuisco il loro odio..... Ho paura di loro.....

— Mia cara, — mormorò egli, impallidendo, trascinato dalle stesse ansie di lei; — spiegatemi; di che avete tanta paura? Come posso lasciarvi in questo stato d'animo? Questi pericoli, veri o immaginari, che vi minacciano mi fanno gelare di spavento. Io non partir' piuttosto che lasciarvi così. Ma ditemi, che pensate, che temete! Vostro marito è il solo che potrebbe farvi del male se sospettasse di voi; ma poichè siete sicura.....

— Non è questo, vi dico, — replicò lei con impazienza. — Mio marito è buono, e si fida di me, e poi mi crede ormai troppo vecchia..... forse. Ho più di trentacinque anni! No; sono queste facce gialle, sono questo testo cadàv, questi occhi obbliqui, che mi fanno paura.

— Ma perchè, mia cara?

— Perchè ci odiano. In quei anni credete che non li conosca? Sono selvaggi ammansati di civiltà; sono traditori, con la bocca piena di miele. Ci odiano, come odiano tutto ciò che è straniero, « Morte ai diavoli », dicono così. E i diavoli siamo noi, gli occidentali. Essi desiderano di vederci distrutti, o sarà così. Ci ammazzeranno tutti, fino all'ultimo.

— Ma no! calmatevi, vi prego; voi siete ora in uno stato di eccitazione che mi fa pena. Io sono certo che esagerate. Pure, se avete tanta paura, perchè non andate con vostro marito a stare nella casa della nostra Legazione o presso? Là ci sono tanti europei; sarete più tranquilla.

Ella scosse il capo.

— Tanti! — disse. — Che sono i pochi europei contro centinaia di migliaia di barbari? Tenete bene a mente. Il giorno in cui la cosa avverrà saremo spazzati via tutti, come festuche di paglia.

— Basta, per carità, mi fate rabbrividire — disse il giovine, e tacquero un momento.

— Via, perdonatemi, io vi affliggo — disse infine Luisa; — parliamo di cose allegre. Siete certo che partirete alla fine di maggio?

— Quasi certo, salvo un contrordine, — rispose lui; — ma nemmeno questa non è una cosa allegra.

L'obelisco che sorge sul colle in onore di Napoleone I, per ricordare al passante che è a lui che si deve la gran strada internazionale, ora tutto ridorno di freschi rami d'abete.

Un veliero mancante di due uomini.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 17,15:

Arrivò da Pensacola (America) il veliero a tre alberi *Armando*. L'equipaggio mancava di due uomini, cioè Matteo Pappalardo di Procida, e Marco Sciello da Taormina. Fu aperta un'inchiesta per assodare la responsabilità di questo fatto.

Il Sinodo diocesano di Novara.

Ci scrivono da Novara, 4:

Oggi, domani e posdomani ha luogo il Sinodo diocesano indetto dal vescovo monsignor Policreno ed al quale partecipano circa 400 sacerdoti. Si tratterà adunque, fatalmente interno ed esterno, e si farà pure la proclamazione del Cultore diocesano.

Dopo il 1820, nella quale epoca era vescovo di Novara il cardinale Morozzo, non ebbe più luogo il Sinodo diocesano.

E' questo adunque, pel clero novarese, un avvenimento di grande importanza.

Si dice che la lettura di tutte le discipline pel clero durerà circa 12 ore!

Una festa operaia a Gragila Biellese.

Ricorse pel bitto nazionale dal 12 agosto, la festa della Società operaia di Graglia pel 25.o suo anniversario cade lungo domenica, 2 settembre, con relativo festeggiamento. Grande animazione in tutta la giornata; numerose le Società consorelle invitate ad intervenire, e, fra queste, anche la Società di Canale Monferrato.

Dopo il ricevimento ed il vermouth di prammatica, seguiranno in corteo le 40 Associazioni, con fasi 25 bandiere, si recheranno a banchetto sotto un elegante padiglione, opera ammirata del Motto di Biella, ricevute da quattro graziose bambine, che resteranno una perla di eleganza.

Le mense, con più di 500 coperti, offrivano un bellissimo spettacolo. Alla tavola d'onore, sotto i ritratti di Savoia da Carlo Alberto a Vittorio Emanuele III e del nostro car. Baveri, il maggior benemerito della Società grafica, sedevano il cavaliere Giacomo Buscaglione, presidente onorario, che sovraintende alla festa perchè il presidente effettivo, signor G. Battista (l'infermo) il dottor Selva, il cav. Staffa, il cav. uff. Giacomo Gerosa, l'avvocato Proto Destefani e parecchie notabilità. Seguono la lunga sequela l'ex. Frassati e l'ave. Manfredi.

Alla frutta parlarono applauditissimi, il cav. *Bersezio*, l'ave. *Proto Destefani*, il rev. vicario don *Biscotti*, il signor *Rambio Bernardo*, l'ave. *Grecchi* di Candelo, il signor *Lorenzo Mutto*, il signor *Secco*, il signor *Biancotto Bella*, un operaio di Pettinengo ed uno di Chiavazza ed il segretario, signor *Giuseppe Pavignano*, ed il signor Maffei.

La simpatica festa terminò con fuochi artificiali sulla piazza ed in bella pubblica illuminata a luce elettrica.

Una pila del valore di L. 30,000 scomparsa da Forlì.

Abbiamo da Firenze, 3:

Questa o cinque giorni or sono il questore di Firenze veniva avvertito confidenzialmente di un grave fatto.

Da quel chiosco di Forlì era scomparsa una bellissima pila di marmo, preziosa opera d'arte del 400, e la cui si trovava era presso il signor Giuseppe Valeriti, ricco e ignorato antiquario della nostra città, che ha segnato in via Rondinelli, 3.

Nella mattinata la Questura si recò ad interrogare il signor Valeriti.

Questi dichiarava di avere acquistato l'oggetto da due negozianti fiorentini.

I negozianti avrebbero acquistata la preziosa opera d'arte da un frate addetto alla chiesa forlivese di Paradiso.

Il questore adunque, pel chiaro novarese, un avvenimento di grande importanza.

Si dice che la lettura di tutte le discipline pel clero durerà circa 12 ore!

Una festa operaia a Gragila Biellese.

Riccrse pel bitto nazionale dal 12 agosto, la festa della Società operaia di Graglia pel 25.o suo anniversario cade lungo domenica, 2 settembre, con relativo festeggiamento. Grande animazione in tutta la giornata; numerose le Società consorelle invitate ad intervenire, e, fra queste, anche la Società di Canale Monferrato.

Dopo il ricevimento ed il vermouth di prammatica, seguiranno in corteo le 40 Associazioni, con fasi 25 bandiere, si recheranno a banchetto sotto un elegante padiglione, opera ammirata del Motto di Biella, ricevute da quattro graziose bambine, che resteranno una perla di eleganza.

Le mense, con più di 500 coperti, offrivano un bellissimo spettacolo. Alla tavola d'onore, sotto i ritratti di Savoia da Carlo Alberto a Vittorio Emanuele III e del nostro car. Baveri, il maggior benemerito della Società grafica, sedevano il cavaliere Giacomo Buscaglione, presidente onorario, che sovraintende alla festa perchè il presidente effettivo, signor G. Battista (l'infermo) il dottor Selva, il cav. Staffa, il cav. uff. Giacomo Gerosa, l'avvocato Proto Destefani e parecchie notabilità. Seguono la lunga sequela l'ex. Frassati e l'ave. Manfredi.

Alle frutta parlarono applauditissimi, il cav. *Bersezio*, l'ave. *Proto Destefani*, il rev. vicario don *Biscotti*, il signor *Rambio Bernardo*, l'ave. *Grecchi* di Candelo, il signor *Lorenzo Mutto*, il signor *Secco*, il signor *Biancotto Bella*, un operaio di Pettinengo ed uno di Chiavazza ed il segretario, signor *Giuseppe Pavignano*, ed il signor Maffei.

La simpatica festa terminò con fuochi artificiali sulla piazza ed in bella pubblica illuminata a luce elettrica.

Un suicidio per impiccagione.

Asti, 4 settembre.

(*t.z.*) — Benevoli Gio., cinquantenne, di La Salle, sapendo che da alcuni anni soffriva di malattia reputata incurabile, ieri sera cagionava a Gerbi dolori atroci mentali insania. Colto dal diabete predetto dalle sue sofferenze, il Benevoli la scorsa notte fatto dal letto, e, tralto della sua camicia, annodò un nodo scorsoio scorsoio alla sbarra, applicò ad applicarsi ad una trave del tetto del suo deade. Il giorno seguente il suo cadavere fu trovato penzoloni.

SPORT

L'esposizione mondiale e le prove sportive

L'anno d'oro per lo sport — 100,000 franchi di premio — Il « grand event » del ciclismo — La squadra italiana.

Parigi, 4.

Decisamente, la capitale francese quest'anno è divenuta il centro mondiale delle gare e dello *sport*. Un sol monumento Esposizione, che presso le rive della Senna ha chiamato i maggiori specialisti, inducendo il mondo intero a fare ragione d'una prodigiosa, ha dato occasione ad una grandiosa serie di avvenimenti sportivi.

Questi avvenimenti, resi importanti per i ricchi premi che si prometton, hanno spinto oltre ad ogni classe di concorrenti, hanno richiamato nella metropoli francese tutte le più forte gioventù del globo.

E così fin dall'America abbiamo voluto muoversi coraggio di campioni e presentarsi allo *sport* parigino.

Il telegrafo ci ha quotidianamente informati di ciascun avvenimento e ci ha così indicato i nomi dei più forti lottatori, ginnasiarchi, schermitori, corridori, alla presenza di enorme pubblico, s'appropriavano il titolo di *champions*, guadagnando nello stesso tempo brillanti compensi numerari.

Non è ancora spenta l'eco di una grande riunione sportiva, che una seconda, ancor più grandiosa, più strepitosa della prima, si organizza e si effettua. Così, mentre fra le classe dei ginnasti si disputano i campionati al *foot ball*, al *tennis*, mentre i cannitieri solcano le acque della Senna, mentre, ancora, gli atleti americani meravigliano con le loro *performances*, il *grand event* ciclistico s'impone. E precisamente nei giorni 8, 10, 11, 13, 14, 15 e 16 settembre si svolgerà a Parigi il *meeting* ciclistico, che segnerà la data più importante dell'anno cordetto d'oro, per lo *sport* del mondo intiero.

Vi saranno prove d'ogni genere, di fondo, di mezzo fondo, di velocità, con premi per un totale ammontare di 100,000 franchi. Fra le gare di velocità, il « Grand Prix de l'Exposition » (20,000 fr. divisi in ragione di 15,000 al primo, 3000 al secondo, 2000 al terzo) sarà la prova più importante; fra quelle di fondo la *Bol d'Or*, corsa di 24 ore (franchi 24,370), attirerà la maggiore attenzione.

Fervono intanto gli allenamenti, e tutti gli *sportsmen* del mondo intiero si preparano per conoscere i risultati, che, forse anche a loro di sorpreso o di *désappointment*, ci potranno essere segnalati.

La lista dei concorrenti è importante, e noi, in attesa di dare il resoconto telegrafico di ciascuna giornata, segnaliamo ai lettori anche di questa rubrica i nomi dei nostri connazionali che in tale occasione difenderanno i colori italiani, rimettendo ad altro giorno l'enumerazione completa dei concorrenti stranieri, *sportsmen e sportsmen*, dilettanti e professionisti. Ecco i nomi degli italiani professionisti: Tommasello, Singroni, Canelli, Dinis, Chiarza, Minozzi, Ros, Ferrari e Muller; dilettanti Restelli, Colombo, Nino e Ferni Resoni.

Monte non andrà a Parigi, essendo iscritto alla riunione di Voghera, il 9 settembre.

e. c.

Gara di nuoto.

A chiusura della stagione estiva, per cura della *Rari Nantes* di Torino, avrà luogo sabato, 8 corrente, una gara di nuoto libera a tutti, sul percorso di metri 250; partenza dal ponte Isabella, alle ore 16.

Le inscrizioni si ricevono a tutto venerdì, 7 corr., alla sede della *Rari Nantes* di Torino, al ponte Isabella.

REATI E PENE

Apologisti puniti.

Ci telegrafano da Livorno, 4, ore 21:

Farmaciari Francesco e Maestrelli Luigi, detenuti, gridarono: « Viva l'eroe Bresci! » Furono puniti con due mesi di carcere e gli accessori.

***

Ci telegrafano da Padova, 4, ore 13,45:

Oggi il Tribunale condannò, per apologia di reo delitto, a quattro mesi di carcere e a cento lire di multa Giacomi Corrado, veterano, di professione cappellaio.

Il processo dei tipografi genovesi rinviato.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 12,20:

Alla Pretura Urbana doveva svolgersi oggi l'ennesimo processo contro i tipografi della Federazione, e i lavoratori del libro e voci socialisti, accusati di aver ricantitato il *Grande Pianeta*, e la *Guida fra gli operai delle Arti grafiche*, in onta a provvedimenti decretati di scioglimento.

La Difesa sollevò però un incidente, chiedendo che le due cause fossero abbinate al processo che per infrazione agli articoli 247 e 251 del Codice penale si dovrà discutere il 10 settembre in Tribunale contro gli ufficiali inquirenti, trattandosi della medesima questione di fatto.

Il pretore, ritenuta a norma di legge il minore importanza nel maggiore reato, accolta l'istanza della Difesa, rinviava gli atti alla Procura del Re per la riunione delle cause.

Tragico accidente a bordo dell'« Alexandre III »

Abbiamo da Alessandria d'Egitto, 25 agosto:

L'*Alexandre III* è un battello celere noleggiato dal Governo francese per il trasporto a Tulon di oltre mille militari e un migliaio di tonnellate di munizioni.

L'*Alexandre III* ha attraversato ieri l'altro il canale di Suez, portando però seco il triste ricordo di un luttuoso avvenimento.

Nello stretto di Messina, un giovane soldato, trovandosi sovra coperta, allacciato al parapetto ed arrotolgli un colpo di vento portato via il berretto, con istintivo movimento protrasse le braccia nel vuoto per riacchiapparlo; disgraziatamente lo slancio fu mal misurato e i sfollon cadde in mare.

Il comandante del battello fu pronto a dare le disposizioni opportune per il salvataggio del disgraziato, ma inutilmente; sembra che l'infelice sia stato subito preda dei pescecani, di cui abbonda lo stretto. E il battello dovè riprendere nostamente la sua rotta.

Arti e Scienze

Una Compagnia lirica proveniente dall'America

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 22,30:

Proveniente da Buenos Aires giunse oggi nel porto il piroscafo *Siria*, con numerosi nostri connazionali ringuarinti, fra cui tutti gli artisti della Compagnia lirica italiana Ferrari, colle signore Turrisella e Corelli, i tenori Caruso e Zoppi, i bassi Kreolani e Luppi, il maestro Vanzo, i baritoni Geraldoni e Di Padova.

Le novità al teatro Alfieri. — La drammatica Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi, che ha tenuto inalzato il corso delle sue rappresentazioni al teatro Alfieri, darà domani la sua prima-nna le seguenti novità:

Le due coscienze di G. Revetta; *Il salvatore* di Cosimo Giorgieri-Contri; *La morsa* di Domenico Lanza; *Il diritto di vivere* di R. Bracco; *Tutto per l'amore* di V. Ojetti; *Claudie e C.ia* di Valabrègue ed Hennequin; *Addio Cucciolina!* riduzione di L. A. Vassallo; *Le due felicità* di C. Bersezio.

Politeama Gerbino — Un pubblico abbastanza numeroso assisteva ieri sera alla prima rappresentazione della Compagnia Raspantini-Vitti colle *Amare solitarie*. I principali interpreti furono applauditi.

La Compagnia annuncia parecchie novità, fra cui *La felicità in un cantuccio*, di Sudermann, che piacque in altre città.

— Perchè no? Andiamo a rivedere la casa vostra, la mamma vostra. E' vecchia assai, mi dite, la mamma vostra?

— Ha ottant'anni; io sono il suo ultimo figliuolo. Tre son morti, e pure mio padre è morto. Ella è sola. Se non fosse per lei, non avrei accettato questo congedo.

— Poveretta! — sospirò Luisa. — Oh, rimanete, rimanete con lei! A quell'età non dovete più lasciarla.

— Lo potrei io? — disse il giovine con passione. — Credete che resisterei lontano? Vedere mamma, sì. Questo voglio. Se non andassi adesso avrei paura di non vederla più. Ma poi sollecitero di tornare.

— Chi sa! — disse lei con tristezza. — Io invecchio, amico, e voi siete così giovane! Chi sa che non troverete al paese!

— Nessuna cosa, fuori che mia madre e il vostro ricordo, che mi seguirà sempre.

Ancora un silenzio, lungo.

Era ormai già notte, ma non ancora buio. Quella sera di maggio aveva certe luminosità, che non si sapeva se venissero dal cielo o dalle migliaia di occhi che cinguvano i giardini. Il Pei-ho rumoreggiava dolcemente, col respiro ritmico di un gigante. Dalla parte di Pechino il cielo a volte ardeva d'improvviso, come per una fiammata. Era qualche nuvola sanguigna, spinta da una raffica di vento. Anche passavano lumi, lentamente, in fila, lungo le strade e i sentieri; anche voci salivano da lontano, o una canzone gutturale che finiva in un grido.

— E Francesco che non torna! — disse la donna.

(Continua).

Il movimento anarchico italiano
A PATTERSON.

Il nostro corrispondente da Parigi già ci aveva segnalato per telegrafo un interessante articolo comparso nel *Temps* dell'altro giorno, in cui, da persona che vive a Patterson, si davano particolari importanti sull'organizzazione del partito anarchico in quella ridente amoricana. E, poichè gli italiani, pur troppo, v'hanno parte attiva, e poichè anche di questa fecolare anarchico molto si è discorso, ci pare che ai nostri lettori dovo tornare gradito che noi riportiamo integralmente la corrispondenza del giornale parigino.

Esso avverte che il suo articolista ha vissuto parecchio tempo a New York e ha potuto seguire da vicino il movimento anarchico italiano negli Stati Uniti. Il corrispondente incomincia col fare una descrizione della città di Patterson.

Le città di Patterson.

E' situata a 40 chilometri da New York nello Stato della New Jersey. Essa conta quasi 110 mila abitanti: quindicimila dei quali sono italiani. Vi sono però pure dei tedeschi e un centinaio circa di francesi. Si giunge alla città da New York per la linea fluviale d'Hudson e per la strada ferrata di New Jersey.

Nel 1880 Patterson non era che un macchio di casolari, dove già però aveva posto dimora qualche italiano. Ma l'emigrazione italiana abbondantissima dal 1890 la rese in breve un centro industriale ossai attivo. Si sono costituite fabbriche di tessuti e di seta, e così rimarchevoli che eranni l'antico abitato villaggio della New Jersey è comunemente ricordato come la *città dei tessitori*.

Il tessuti di Patterson, importati a New York da banchieri o mediatari, generalmente tedeschi israeliti, sono spacciati come stoffe lionesi.

Vi sono pure a Patterson alcune fabbriche di macchine motrici, ed un gran numero di italiani vi sono impiegati; mentre altri più ligi alla terra sono rimasti fattori o provveduno alla città nuva, burro e pollame.

L'immigrazione e le teorie sovversive.

Il socialismo, affatto sconosciuto a Patterson prima del 1891, incominciò a penetrare coll'immigrazione italiana di quell'anno, e il suo sviluppo andò di pari passo col movimento industriale che s'accentuava in quell'epoca.

Nel 1893, dopo i torbidi di Sicilia e di Massa Carrara, un certo numero d'anarchici italiani, per sfuggire ai Tribunali militari ed alla minaccia del domicilio coatto, si rifugiarono in America e scelsero a loro residenza Patterson. Quivi si radunarono attorno ad un francese, un certo Dumas, di quarant'anni circa, d'aspetto bonario e giovialone, che nascondeva sotto un'apparenza simpatica e calma una mente feconda ed una esaltazione forsennata. Fu lui che fondò il Circolo « Questione sociale » e che diede consistenza ed organizzazione al primo gruppo anarchico di Patterson.

Nel 1898, dopo i torbidi di Milano e dopo l'assassinio dell'imperatrice d'Austria, un altro esodo di anarchici si verificò dall'Italia. Presa si sofferenzano in Inghilterra, ma poi, intimoriti dall'assidua sorveglianza del Governo britannico, si decisero a far vela per l'America.

Giuseppe Ciancabilla e compagni.

Questa nuova immigrazione era capitanata dal famoso Giuseppe Ciancabilla. Costui fu implicato nel processo Lucchesi, perchè risultò aver egli parlato con questi la vigilia stessa del delitto; ma la sua colpevolezza non fu potuta stabilire. Dapprima fervente socialista, questo antico allievo del seminario dell'Appollinare di Roma, aveva trovata la sua strada facendo la conoscenza d'una bulgnese della parola facile, ardente ed affascinante, d'un entusiasmo truce, rara sacerdotessa del culto nuovo, con la quale entrò in relazione a lunga data e che valsero ad accreditare su di lui una più decisiva influenza. Convinto dell'importanza e della necessità della missione che aveva da condurre a termine, Ciancabilla abbracciò con ardore la causa dell'anarchia, alla quale consacrò tutta la sua intelligenza e la sua energia. Arrivato a Patterson con i suoi compagni e colla donna, a cui era avvinto ormai da legami indissolubili, Ciancabilla prese la direzione del movimento anarchico ed organizzò la propaganda per giornale e con conferenze popolari. Si mise alla testa dell'organo anarchista la *Questione Sociale*, e cominciò a divulgare sovrattutto le idee di rivendicazione sociale messe avanti dal precursore suo Dumas.

Zaverio Malatesta.

L'anno seguente, nel mese di settembre 1899, un altro anarchico italiano, Francesco Zaverio Malatesta, venne a raggiungere i compagni di Patterson e diede un nuovo giovane impulso al movimento anarchico italiano.

Il giornale *La Questione sociale* passò sotto la sua direzione, e Ciancabilla andatosi a stabilire nei pressi di Patterson, fu un altro centro frequentato assai dagli italiani — West-Hoboken — ci crearvi un nuovo periodico: *l'Aurora*. Ciancabilla e Malatesta sono indubbiamente i capi incontestabili del partito anarchico in America. Questi due uomini han differenti per indole e carattere, e di conseguenza poco simpatici tra loro, s'affaticano però entrambi ad una medesima mota. Ciancabilla piccolo, quasi mocchino di persona, la fronte larga, il color del volto olivastro, gli occhi neri e brillanti, spende la sua attività e la sua intelligenza per la propaganda d'idee, di cui è apostolo ardente; ma, convinto oratore mediocre, è uno scrittore infaticabile e non povero di ingegno. Focoso nella parola, ma riflessivo, intrepido ed astuto, esercita sullo spirito dei suoi lettori una reale influenza. E' un teorico idealista ed individualista. Predica la rivendicazione all'ottrazza del proletariato, ma crede alla forza innata delle idee per mutare il mondo. Lo chiamano « l'Anarchico! »

Malatesta invece è d'opinioni più radicali. Robusto, nerboruto, ma gallo di portamento, ripiegato su se stesso come se fosse sempre pronto a spiccare un salto, ha sul viso barbuto l'impronta di una specie di brutalità rozza e truculenta. Egli è il predicatore della propaganda violenta per i fatti! E' lui che ha preparato l'uccisione di Umberto e che ne ha designato l'assassino.

Gaetano Bresci.

Bresci era — e già lo si sa — uno dei membri più attivi del circolo anarchico di Patterson. Fu allievo di Ciancabilla e di Malatesta. Era l'amico dell'uno e dell'altro, ma, pur gustando la propaganda idealista dell'uno, che trattava di-

Spettacoli di mercoledì 5 settembre.

GERBINO (Compagnia Raspantini), ore 20,45: *Asino solitario* — L. 0.60.

ALFIERI (Compagnia Talli), ore 20,45: *Maretta* — L. 0.70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacoli di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16: 1ª *Partita* rossa: Castagnoli-Lazzeri-Berardi; avv.: Fasi-Franceschini-Caroli; 2ª *Partita* rossa: Castagnoli-Bianchini-Moggi; avv.: Frullani-Mazzoni-Berardi; 3ª *Partita* rossa: Franceschini-Moggi-Sodi; avversari: Gennaro-Lazzeri-Ziotti.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Presso i principali librai si trovano:

**Le Ca

pletamente, non dissimulava però di nascondere maggiormente le idee dell'altro, per cui aveva profonda ammirazione come ad eroe. Come lui furono valutatori l'apologia degli assassini commessi da Caserio, da Lucchesi, da Angiolillo, cui egli concedeva l'aureola di martirio. E forzando fino agli estremi le teorie del maestro non si peritò di mettersi a fianco di quei criminali.

La definitiva organizzazione anarchica.

L'azione, distinta in apparenza, ma in realtà concordantissima dei due capi, determinò l'organizzazione definitiva del gruppo anarchico di Patterson.

Il Circolo della « Questione Sociale », per entrare nel quale occorre pagarsi due dollari alla settimana, conta ormai circa 200 membri. La maggior parte sono italiani, e principalmente originari di Biella. Essi sono dei lavoratori, sobrii, non bevono mai e non s'occupano d'altro che della loro causa. Gli anarchici hanno sugli altri italiani il vantaggio di essere alquanto più istruiti, e se qualcuno di loro non sa leggere o scrivere, qualche compagno è destinato a fargli da maestro. Una scuola serale è annessa al Circolo, con regolari lezioni; quasi tutte le sere vi sono pure riunioni private, dove si discute in contraddittorio sull'anarchia in generale o sui mezzi per raggiungere la meta dei suoi principii. Si leggono le corrispondenze dei compagni residenti all'estero e dei corrispondenti dell'organo del partito. Le lettere che vengono d'Italia sono indirizzate a quel tal Dumas, di cui abbiamo parlato più su. Ordinariamente la busta è intestata a grossi caratteri al nome ed all'indirizzo d'un immaginario fotografo di Torino. E' da Firenze o da Massa Carrara che sono mandate le più numerose corrispondenze.

Vi sono poi riunioni straordinarie a New York, dove ogni quindici giorni si organizzano riunioni, in cui gli anarchici pubblicamente discutono coi capitalisti.

Hanno poi un altro mezzo di propaganda: il *teatro*. Vi rappresentano quasi tutte le settimane delle opere destinate a divulgare o turbolare le loro idee. Essi stessi sono ad un tempo autori ed attori: e la più parte dei drammi sono tradotti o rintegliati dal Cancellillo. Ultimamente ebbe un grande successo la commedia: *Il pegno!* Infine i giornali sono un largo mezzo di propaganda, perchè l'*Aurora* e la *Questione Sociale* si tirano in 15,000 esemplari, che vengono distribuiti *gratis*. Vi collaborano, oltre il Malatesta ed il Cancellilla che li dirigono, l'italiano Crivello, sotto la figura ascetica del quale balla un'anima vulcanica, lo spagnuolo Esperados, che è il *fuiceux*, Agente arrolatore, conferenziere, pubblicista, egli sprizza dai suoi occhi vivi, in un volto di scimmia, il veleno che gli affoga l'anima. Costui redige per suo proprio conto anche un giornale spagnuolo, e così manifesta a Brooklin, presso New York, un fermento continuo tra un gruppo di anarchici del suo paese, violenti e fanatici, che hanno Pochi fieno sul regno spagnuolo.

Il terrore anarchico e l'inerzia dei Governi.

New York e Patterson sono sotto il terrore di questi anarchici così organizzati. I grossi capitalisti non esitano a sovvenzionarli per amicarseli ed allontanare da sè il pericolo che su loro incombe. Gli americani sono gente pratica, che sanno fare la parte della volpe. Quanto al Governo degli Stati Uniti non si preoccupa guari degli anarchici. Li lascia chiacchierare a loro buon grado. Tale ignavia ebbe pure finora il Governo italiano. Il Consolato di New York e la Legazione di Washington. E' vero che non è cosa facile sapere i segreti propositi degli affiliati alla setta anarchica, ma si pare, che come noi siamo potuti venire a conoscenza di certi particolari, anche gli agenti diplomatici e consolari d'Italia avrebbero potuto ben qualche volta dare utili informazioni sull'agitazione anarchica di New Jersey.

L'assassinio di re Umberto.

La morte di re Umberto fu decisa al mese di ottobre 1900. Quattro compagni furono tosto inviati in Italia a quest'epoca per compiere la truce impresa. Dovevi assumer l'incarico qualche mese dopo e non... ad adempirlo.

Cosa va che il Quirinale non fu posto al corrente di questi fatti, in solo cosapevolezza dei quali avrebbe bastato senza dubbio ad evitar i tragici avvenimenti di Monza?

La nuova vittima!

Quale sarà ora la nuova vittima?

Oh! il giovane re di Spagna starà bene sull'allerta, perchè si parla di lui a Patterson!

***

Con questo terribile avvertimento termina l'interessantissima corrispondenza del *Tempo*. E noi ripetiamo contarbati alla notizia giuntaci da Madrid e da noi pubblicata, che dieci anarchici sono partiti da New York, dove l'Esperado compie la propaganda più violenta, diretti in Spagna. E pensare che pochi giorni fa la Polizia spagnuola tranquillamente confessava che non sarebbe stata in grado, per l'insufficienza di agenti attivi ed intelligenti, a sorvegliare gli anarchici, che pronettevano di sbarcare sulle coste del regno!

Gli anarchici ad Algeri.

Ci scrivono da Algeri, 1:

Verso la fine di giugno i due anarchici italiani Nicoleni e Marcarouu Luigi (?), di Mosso Santa Maria (Biella), erano giunti ad Algeri, prendendo stanza nel quartiere italiano della città. Quivi stringono presto amicizia coll'anarchico greco Cefalonita Duclio ed il russo Chibrertzkoff. Un ispettore di pubblica sicurezza riuscì, fingendosi anarchico, a stringere rapporti cordiali col gruppo internazionale d'anarchici ed ottenerne qualche rivelazione. Narrò così il Nicoleni che era stata prescelta per ammazzare re Umberto e quindi l'imperatore di Russia, e che aveva giurato di emulare ad effetto il suo proposito. Gli altri pure confessarono che avevano incarichi e missioni speciali e del medesimo genere. Ma al 15 luglio i quattro anarchici sparirono improvvisamente.

Due di essi, il Nicoleni ed il russo, furono subito rintracciati e si videro ad Orléans, Bordeaux, Parigi; ed il 28 luglio a Milano. Gli altri due s'imbarcarono per l'America e si perdette di loro ogni traccia.

Un dono del negus al sultano.

Abbiamo da Alessandria d'Egitto, 23 agosto:

Il negus Menelik inviò in dono al sultano Abdul-Hamid, all'occasione del 25.o anniversario della santa al trono di quest'ultimo, un leone ed una tigre.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 settembre:
Temporali estranei al nord in gradi contrastanti
Minima - 16,4 Massima - 21.0
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: qual sereno; ore 21: sereno
Acqua caduta mill. 8,1.

(Castello Mediocevale - in riva al Po)
Temperatura massima del giorno 3: + 28,0
Id. minima della notte dal 3 al 4: + 16,4

(Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama)
Temperatura massima del giorno 4: + 29,4
Id. minima della notte dal 4 al 5: + 16,4
5 settembre — Il sole nasce alle ore 5, minuti 58, tramonta alle ore 18, minuti 55.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera) — 3 — 4

Parigi 15 M	— per corrente	Fr.	20 — 20 10
»	— per ottobre	»	20 40 20 50
»	— a 4 mesi da novembre	»	20 80 20 90
»	— a 4 mesi primi	»	20 10 20 20
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	20 75 20 75
» raffinato id		»	100 25 100 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	21 12 21 37
» a 4 mesi primi		»	20 50 20 60
Mercato pesante.			

MAGDEBURGO, settembre (sera) — 3 — 4

Mercato di barbabietola — Mercato sostenuto.
» al Garzania 88 disp. Rmk. — 11 5 — 11 10

MARSIGLIA, settembre (sera) — 31 — 4

Grumoni — Importazione giornaliera — 22,340 — 6,893
» Vendite — — 1,500
Mercato domanda quasi nulla, affari solo in dettaglio.

Questi minuti attraversarono l'Egitto e furono imbarcati per Costantinopoli a bordo del *Prince Abbas* della Khedivial Mail.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Armi e decorazioni di re Umberto donate a Torino.

Intorno al dono che S. M. il Re ha fatto alla nostra città delle armi e delle decorazioni appartenenti al compianto re Umberto, abbiamo le seguenti informazioni:

La consegna sarà fatta in forma solenne da S. A. R. il Duca d'Aosta.

Non sono ancora definitivamente stabiliti nè il giorno nè i particolari della funzione.

E' probabile che il giorno sia quello del 12 corrente, e che S. A. parta dal palazzo reale e si rechi al Municipio fra lo scroscio sobrierato lungo il suo passaggio. Il Principe sarà seguito da un corteo.

Riceverebbero le preziose reliquie il sindaco e la Giunta coi consiglieri comunali, alla presenza dei senatori e dei deputati residenti in Torino, delle Autorità civili e militari, della Magistratura, ecc., ecc., nonchè delle rappresentanze delle Associazioni militari ed operaie.

Pel ricordo votivo a Superga.

L'altra sera, 3 corrente, ebbe luogo alla sede dell' « Unione artisti ed industriali » l'assemblea dei delegati delle Società che approvano l'idea della posa, in Superga, di un ricordo votivo in memoria del defunto Re.

Presedeva il signor Rava, coll'assistenza del consigliere Denis.

Il comm. Rosano viene eletto vice-presidente.

Parlarono i signori Rava, l'avv. Bona, il signor Capello, che legge le adesioni, il signor Angelo Foa, il signor Segre, il signor Gnemme, che presentò un ordine del giorno di plauso al Comitato e di adesione delle Società. Messo ai voti è approvato.

Il signor Capello propone di inviare un telegramma ai Sovrani ed uno alla regina Margherita. Si appresta a si scioglie la seduta al grido di: *Viva il Re!*

Grave incendio nella Litografia Marchisio

Questo antico stabilimento litografico della Ditta Il Marchisio e Figli è situato in fondo al cortile della casa N. 6 di via Maria Vittoria, ed è composto di un caseggiato centrale e di due altri laterali.

Iersera, alle 20,30, poco dopo l'uscita dei numerosi operai ivi addetti, si manifestava, non si sa come ed improvvisamente, l'incendio nel caseggiato laterale a destra, adibito al macchinario. Subito i casigliani ed il portinaio diedero l'allarme, e venne tosto avviato dei vicinato alla Sezione di polizia di Borgo Nuovo, la quale accorse subito i pompieri.

Con una prontezza che veramente fa onore al nostro servizio municipale accorsero tosto due altri distaccamenti di pompieri col loro tenente Felino Tolo; accorsero pure moltissime guardie e graduati delle guardie municipali, molte guardie e funzionari di P. S., carabinieri con diversi ufficiali superiori ed inferiori, molti altri ufficiali di varie Armi col suo compagnia di bersaglieri pel servizio d'ordine.

Il fuoco era scoppiato con tanta veemenza che, a malgrado, come dicemmo, del pronto accorrere dei pompieri e di tante forze pubbliche, il vasto camerone divenne come una fornace ardente, le fiamme si elevarono altissime, e tutto il numeroso macchinario in breve rimase distrutto.

Si provvide allora a circoscrivere l'incendio perchè non si propagasse all'intorno stabilimento, e fu un lavoro faticoso e febbrile, un cerconto d'un buon risultato. Però anche buona parte di quanto conservasi nelle altre sezioni, cioè uffici, magazzino carta, lavori ultimati, ecc., andò guasta.

I due fratelli proprietari Carlo ed Eugenio Marchisio dei fu Bernardo vennero coperti per ogni dove, ma non furono rintracciati, perchè devono, dopo chiuso lo stabilimento, essersi recati in campagna.

L'incendio venne domato verso le ore 22; ma i pompieri e tutta la forza pubblica rimasero sul luogo ancora parecchie ore per i lavori di sgombro delle macerie fumanti.

Il danno, per l'assenza dei proprietari, in quel frangente non lo si potè accertare, ma deve essere rilevante assai, poichè quanto v'era di meglio e più costoso, cioè le macchine, fu distrutto.

Vennero salvati i libri, la cassa ed altre cose inerenti all'ufficio.

I proprietari sono assicurati alla Società Reale.

***

Ai particolari narrati più sopra è raccolti ieri sera stesso sul luogo dell'incendio, possiamo aggiungere questi altri, che sono di una certa gravità.

Quando venne segnalato l'incendio, tanto era il fumo ed il fuoco sprigionantisi da quel locale, che fu immobile penetrarvi subito; quando poi, giunsero i pompieri e la forza pubblica, si pensò tosto ai lavori di estinzione e di salvamento dell'incendio. E' appunto per questi lavori che si poterono salvare gli stabili dove stanno gli scrittoi dei proprietari e del segretario della tipo-litografia. Grazie a ciò venne limitata una circostanza assai grave.

Spento l'incendio e proceduto allo sgombro, si trovarono, in una camera del caseggiato centrale che serve come ufficio e soggiorno, due scrivanie, l'una del proprietario, l'altra del segretario, con i cassetti serratissimi, sparati anzi; uno di questi era stato abbandonato a terra.

Subito i numerosi funzionari, fra cui il cav. Serravalle, pensarono che qualche cosa vi doveva essere stato commesso. Infatti dal segretario e da uno dei proprietari si seppe che nel cassetto del segretario si trovavano circa 300 lire e nell'altro del proprietario 500 o 600 lire in biglietti di banca; tutti questi denari sparirono.

L'avere il ladro messo subito le mani dove si trovava quasi con certezza che si dovevano trovare valori fece subito sospettare che una persona pratica del luogo doveva aver perpetrato il furto prima dell'incendio, poichè durante questo e nei lavori di sgombro sarebbe stata impossibile proprietario, e pel pericolo grandissimo e pel numero delle persone che si trovavano colà.

Il cav. Serravalle, coadiuvato da altri funzionari e dipendenti, fece prontissime ed attive indagini, e, informatosi di chi aveva l'incarico di chiudere lo stabilimento e di altre circostanze inerenti, si recò senz'altro nella casa dell'custoditore B. Martino, di anni 33, e l'arrestò.

E i sospetti dell'ispettore Serravalle pare siano abbastanza fondati, poichè l'arrestato si confuse e cadde in alcune contraddizioni, per cui ancora stamane è mantenuto in arresto.

I danni dell'incendio, a quanto pare, sono più gravi di quanto si credeva ieri sera, poichè si dice che ascendano ad un cinquantina di mila lire; alcuni dicono anche di più. Certo è che al danno immediato si deve aggiungere anche quello conseguente della sospensione dei lavori, la distruzione di molte commissioni già ultimate, ecc.

L'arrivo della Duchessa Elena. — S. A. R. la principessa Elena d'Aosta ha lasciato ieri mattina, alle 7, Saint'Anna di Valdieri — insieme ai suoi due figliuoletti principini Amedeo ed Aimone, i marchesi Torrigiani ed il seguito — per restituirsi a Torino. Quivi è giunta col treno accelerato di Cuneo delle ore 11.55, e l'attendeva alla stazione il Duca d'Aosta coi suoi aiutanti di campo ed il personale della Casa Ducale. Il Duca d'Aosta assistette abbracci e baci nell'augusta consorte ed i figli Amedeo ed Aimone; tutti poscia scesero al palazzo della Cisterna.

Alla stazione osservammo il solito servizio d'onore e di vigilanza.

L'arrivo del ministro Giolitti. — Col diretto delle ore 10,11 è giunto stamane a Torino, proveniente da Roma, il ministro della pubblica istruzione, on. Giolitti.

Lo attendevano alla stazione nostra il prefetto senatore Guicciardi, l'assessore comm. Badini-Confalonieri per il Municipio, i deputati Giacosa, Danco e Calvi, il senatore Rossi, il professore comm. Bercolo, direttore della Clinica medica, e provveditore agli studi prof. comm. Rocagnolini, il direttore generale delle scuole municipali prof. cav. Ambrosini, il questore comm. Di Donato con varii funzionari ed ufficiali dei carabinieri, il regio ispettore, ecc.

Dopo uno scambio cordiale di cenni e di saluti, il ministro Giolitti si recò a prendere alloggio all'*Albergo d'Europa*, e salirono nelle carrozze con lui l'assessore comm. Badini-Confalonieri e gli onorevoli Danco e Giacosa.

Nel pomeriggio di oggi il ministro dell'istruzione pubblica visiterà alcuni degli istituti scientifici e scolastici cittadini, fra cui la Scuola Pacchiotti.

Stasera, alle ore 19, avrà luogo un pranzo ministeriale nel *Ristorante Russo* al Valentino, cui parteciperanno senatori, deputati e Autorità.

Domani mattina, col diretto per Savona delle ore 9,25, il ministro Gallo proseguirà per Ban.

Partenze. — Partirono ieri l'onorevole Villa per Milano e l'on. Zerboglio per la linea d'Aosta.

Stabilimento dei bagni popolari di Torino. — Nello stabilimento di bagni a Po, presso il ponte Isabella, che venne chiuso ieri, si somministrarono, durante la decorsa stagione, oltre a 40,000 bagni.

Negli stabilimenti di bagni a doccia in via Nizza, Ponte Mosca e via Saccarelli, che continuano a rimanere aperti, si somministrarono, durante la settimana dal 27 agosto al 2 settembre, 989 bagni, di cui 185 per donne.

Scena pietosa. — Col treno delle 9,55 giunse a Torino, allo scalo della ferrovia Ceva-Lanzo, proveniente da Roma, il ministro della pubblica istruzione, on. Gallo.

Lo attendevano alla stazione nostra il prefetto senatore Guicciardi, l'assessore comm. Badini-Confalonieri per il Municipio, i deputati Giacosa, Danco e Calvi, il senatore Rossi, il professore comm. Bercolo, direttore della Clinica medica, e provveditore agli studi prof. comm. Rocagnolini, il direttore generale delle scuole municipali prof. cav. Ambrosini, il questore comm. Di Donato con varii funzionari ed ufficiali dei carabinieri, il regio ispettore, ecc.

Dopo uno scambio cordiale di cenni e di saluti, il ministro Gallo si recò a prendere alloggio all'*Albergo d'Europa*, e salirono nelle carrozze con lui l'assessore comm. Badini-Confalonieri e gli onorevoli Danco e Giacosa.

Nel pomeriggio di oggi il ministro dell'istruzione pubblica visiterà alcuni degli istituti scientifici e scolastici cittadini, fra cui la Scuola Pacchiotti.

Stasera, alle ore 19, avrà luogo un pranzo ministeriale nel *Ristorante Russo* al Valentino, cui parteciperanno senatori, deputati e Autorità.

Domani mattina, col diretto per Savona delle ore 9,25, il ministro Gallo proseguirà per Ban.

Partenze. — Partirono ieri l'onorevole Villa per Milano e l'on. Zerboglio per la linea d'Aosta.

Stabilimento dei bagni popolari di Torino. — Nello stabilimento di bagni a Po, presso il ponte Isabella, che venne chiuso ieri, si somministrarono, durante la decorsa stagione, oltre a 40,000 bagni.

Negli stabilimenti di bagni a doccia in via Nizza, Ponte Mosca e via Saccarelli, che continuano a rimanere aperti, si somministrarono, durante la settimana dal 27 agosto al 2 settembre, 989 bagni, di cui 185 per donne.

Società di mutuo soccorso fra i rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di Torino (via Cappel Verde, 2). — Prima seduta il 15 corr. Quota L. 3. Per le adesioni non più tardi del giorno 7 corr. presso il cassiere della Società, signor Trivelli.

STATO CIVILE. — Torino, 4 settembre 1900.
NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.
MATRIMONIO: Barberis-Gazia Giovanni con Luvino Caterina.
MORTI: Cremonini Giuseppe, d'anni 51, di Bonvicino, cocchiere, via Accademia Albertina, 35.
Fissa Giuseppe, id. 70, di Sparone, calzolaio, via Principi d'Acaia, 13.
Gilardi Luigia, (ved.) nata Ciaccio, id. 78, di Robassomero, agiata, via Madama Cristina, 155.
Castrale Serafina, id. 37, di Usseglio, operaia, Basso di Dora, 525.
Deegia Angela, id. 28, di Torino, operaia.
Seera Francesco, id. 78, di Torino, pensionato.
Prandi Edoardo, id. 31, di Torino, impiegato.
Osella Giovanni, id. 44, di Baccoigi, negoziante.
Macario-Cinzi Paola, id. 49, di Corio, operaia.
Bertone Natale, id. 51, di Torino, macellaio.
Carelli Giovanni, id. 23, di Acqui, contadino.
Gila Bernardo, id. 24, di Vinovo, legatore di libri.
Botale Pietro Giovanni, id. 59 di Torino, bracciante.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui 8 domiciliati 5, negli ospedali 13. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Polloro. — Mirabile Camillo, d'anni 36, capitano nel 62.o reggimento fanteria.

COSE LIETE.

Nozze. — A Bologna il cav. Ugo Rellini, insegnante scienze naturali nel R. Liceo di Urbino, con la contessina Rosa Martinetti.

Un infermiere che uccide un ammalato.

Telegrafano da Roma, 4:

Nella notte del 1.o corrente moriva nel Comune di Busso certo Luigi Cerroni nella grave età di anni 81.

Il medico curante dichiarava che la morte era avvenuta per marasma senile, e il cadavere del Cerroni veniva tosto sepolto.

Poche ore dopo si presentava ai carabinieri certo Agostino Arioli, di anni 30, il quale dichiarava di essere stato lui, servendo l'infermo nella notte del 1.o corrente, il causa di tutto, avendo finito nella sua foga di ucciderlo. Il Cerroni, infastidito dalle continue richieste di assistenza da parte dell'infermo, pensò bene di sbarazzarsene accidentalmente.

Subito portato sul letto, si mise a pregare coi ginocchi a piedi del vecchio, mentre con le mani gli offeriva la gola.

Fu affare di pochi istanti, e quando abbandonò la stretta e scese dal letto, il Cerroni non era ormai più che un cadavere.

Questo atroce racconto venne fatto dall'Arioli tranquillamente, dimostrando un cinismo sorprendente.

Non si sa ancora se si tratta di un pazzo o di un delinquente della peggior specie.

L'esame necroscopico della salma del Cerroni, che sarà disposto, appurerà la loro necessaria influenza nella causa.

Intanto l'Arioli si trova in istato d'arresto, in attesa di ulteriori provvedimenti a suo riguardo.

Per la colonizzazione interna.

Ci scrivono da Roma:

Allarmano i sociologhi, gli economisti e chiunque abbia a cuore delle miserie nostre e della ferocia nostra, i numerosi fenomeni che nel campo politico e sociale si manifestano in conseguenza della densità ognor crescente della popolazione in confronto all'estensione del suolo. Tristi e dolorosi ripieghi a questi mali sono mali maggiori: una emigrazione che, mal regolata e mal tutelata, è in gran parte obbrobrio del nostro buon nome, autorizzando le più avventate calunnie contro il popolo nostro; e la colonizzazione all'estero che, per insipienza di coloro che ci governano, non ha arrecato frutti e sollievo, anzi aggravi e malcontenta.

A belle prove che anche gli uomini d'ordine, devoti alle istituzioni, che pur sono spesso con buonissimi dei veri sfruttatori del popolo, s'adoprano e pensano come poter alleviare il grave peso della vita di coloro che a frutto e frutto devono guadagnarsi il pane. Pon. Enrico Pini presenterà alla Camera un progetto di legge di colonizzazione interna, inteso a rimediare ai mali che sopra lamentammo.

Nella relazione che precede il progetto egli fa pensare agli onorevoli colleghi suoi come ben 2,000,000 di ettari di terreni sono ancora incolti. E quando questi terreni fossero coltivati, oltre al distogliere dall'emigrazione moltissime famiglie, potrebbero il nostro Paese alla felice condizione di produrre la metà necessaria al consumo della popolazione, senza pagare ulteriori tributi alla produzione straniera.

E tutto ciò si otterrebbe, secondo il progetto dell'on. Pini, senza che il concetto fondamentale della proprietà subisca offesa, giacchè l'azione dello Stato si esercita sopra terreni che attualmente rappresentano non valori per attribuire loro un prezzo e restituirli alle funzioni industriali o commerciali. E poichè i terreni assoggettati all'espropriazione sono quelli incolti o suscettivi di coltivazione, i proprietari si vedono sostituiti nell'esercizio dell'attribuzione che avevano trasmutato, ma contemporaneamente, poichè loro verrà in titoli garantiti dallo Stato, fruttiferi al 4 per cento, pagato il prezzo di espropriazione, ricaveranno il vantaggio di ritrarre un prezzo da un'entità patrimoniale che più nulla valeva.

Tutto il progetto dell'on. Enrico Pini si basa sopra questi elementi:

1.o Espropriazione dei terreni incolti per utilità pubblica, applicando il criterio che informa la legge 25 giugno 1865, N. 2359.

2.o Creazione di un titolo 4 per cento speciale, garantito dallo Stato, col prodotto del quale si pagheranno le espropriazioni.

3.o Obbligo dello Opere pie e della Cassa di risparmio d'investire in tutto o in parte i loro capitali nell'acquisto dei titoli suddetti.

4.o Concessione in enfiteusi, possibilmente agli stessi lavoratori dei fondi, dei terreni espropriati, con le maggiori facilitazioni:

a) nella determinazione del canone;
b) nella esenzione delle imposte;
c) negli sgravi dagli oneri ipotecari;
d) nei passaggi per successione;

e coll'obbligo dei miglioramenti, sotto pena di caducità, e con diritto di affrancare.

5.o Costituzione di un ente autonomo che provveda all'amministrazione di questo servizio, e al suo funzionamento.

6.o Sovvenzioni e anticipazioni per parte di tale ente agli enfiteuti per dare loro modo di provvedersi di sementi, di sementi e per effettuare la costruzione di case coloniche, con le maggiori agevolezze per la restituzione.

Il progetto comprenderebbe 15 articoli, che, sulla base dei principii anzidetti, regolerebbero la colonizzazione. In essi si stabilirebbe che il canone fosse determinato sulla base del 2 per cento, con un aumento di triennio in triennio, fino a raggiungere l'8 per cento. Naturalmente, raggiunto tal limite, l'enfiteuta potrebbe affrancarsi dal canone pagando un capitale corrispondente al canone stesso in ragione del 100 per 5.

Una Cassa nazionale di colonizzazione interna, riconosciuta e garantita dallo Stato, applicherà le disposizioni superiormente indicate ed amministrerà l'istituto creato dalla presente legge.

La gestione amministrativa sarà tenuta a proprio agio dal Ministero di agricoltura e commercio, il quale provvederà, in via di semplice anticipazione, ai disavanzi della Cassa.

La legge dovrebbe andare in vigore col 1.o luglio 1901.

Tre spagnuoli e marinai inglesi.

Abbiamo da Madrid, 3:

In Galizia, provincia di Valenza, i marinai della nave inglese *Rotabury* abbracciati, inalberano gli abitanti del paese. Questi, armatisi, assalirono i marinai, che opposero una resistenza feroce, ma uno di essi venne ucciso ed altri furono feriti.

Le delizie della « corrida ».

Abbiamo da Palma (Spagna), 3:

In una *corrida* importante che ha avuto luogo oggi nella Plaza, rimasero feriti gravemente il *picador* Ramon Castello, il celebre *espada* Bocanegra, ch'ebbe il ventre squarciato, ed il *picador* Pajo, che ebbe malconcio un braccio.

I feriti, specialmente il secondo, versano in gravissimo stato.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

La preghiera di Margherita di Savoia, così affettuosa nella forma semplice, sta ispirando i musicisti; e dal maestro Nicolò Colaja, di cui il pubblico tanto applaudiva *Il cuore di Fingal* e *L'innamorato*, la ricevemmo in buona composizione per voce di soprano o tenore, con accompagnamento di organo ed armonium, destinata a supplire ove per la stessa musicale elegante che ne investe la forma

— Nel fallimento della Ditta Fratelli Dellevani, negoziante biancheria, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Debenedetti Giuseppe, negoziante commestibili, venne fissato il giorno 11 settembre, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 10 0/0.

BORSA DI TORINO — 5 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio 101 97 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	100 47 1/2	100 57 1/2
Svizzera 4 1/2	100 00	100 15
Germania 5	120 85	120 95
Londra 4	25 91	25 93

100 37 1/2	100 47 1/2	100 57 1/2
100 05	100 05	100 05
120 75	120 85	120 95
25 79	25 89	25 99

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.
Sconto di cambiali *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.
Id. *ridotto*, e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interessi sulle anticipazioni sopra *titoli, valori* e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di centesimi per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.
Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 sulle sue operazioni.

Rendita 5 0/0 per c. 99 97 1/2.
Ribassi 5 0/0 per f.c. 100 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		**Cred. It.**	560 — 570 50
B. d'Italia	857 — 865 50		575 50 579 —
	857 — — —	R. Sconto	192 — 193 50
Ferr. Mer.	710 50 711 50	Dintto	224 50 225 50
Ferr. Med.	520 — 530 —	**Obbligazioni**	
R. Comm.	688 — — —	Tram. Tor.	492 — — —

Cronaca della Borsa. — 5 settembre. — Parigi, ieri, tenne ancora realmente debole; non mantenevasi più quel contegno che tanto aveva giovato a rincalzare i nostri mercati nei giorni scorsi, e facile potè ciascuno accontarsi la ragione.

Questa non manca di fautori, e invero ultimamente ci si accenna alcuni compratori fra i più recenti, che abitualmente si ritraggono tardi o si raffreddano facilmente al primo soffio di ribasso o vendono tosto, realizzando una perdita che rimane ingrossi procrastinando, in tal maniera delle passate liquidazioni.

Non si vuol dire che per ora sia mutata la tendenza per il ricupero ulteriore, e confidiamo anzi invece a consolidare i corsi.

Il cambio da pochi indizi col prezzo di 100 535.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 settembre (ore 15) — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammo.		—	—
» 3 0/0		—	101 —
» 3 1/2 0/0		—	102 70
Rendita Italiana 5 0/0		—	98 75
Cambio su Londra a vista		—	25 16
Consolidati inglesi		—	93 3/4
Obbligazioni Ferroviarie		—	325 50
Cambio sull'Italia		—	6 1/8
Turco Nuovo		—	25 70
Banca di Parigi		—	1131 —
Tunisini		—	453 —
Egiziani 4 0/0 rend		—	100 75
Rendita Ungherese 4 0/0		—	97 50
Rendita Spagnuola Esterna		—	73 50
Canal Ottomano		—	140 —
Argento fino		—	139 50
Credito Fondiario		—	—
Suez		—	3106 —
Fondi turchi		—	113 —
Ferrovie Meridionali		—	661 —
Rendita Russe nuove		—	—
» Prestiti		—	78 70
Banca di Vienna		—	—
Cambio Madrid		—	33 75
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Consol. Inglesi ex 2½	94	Egiziano 1885	102 3/4
Rendita Italiana	98 3/4	Turchi fatti alla Banca	
Argento fino	28 1/2	d'Inghilterra L. st.	185,000
Spagnuolo	72 1/2	Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	23 —	ghilterra L. st.	44,000

Ultime notizie

Il contegno della Russia nella questione cinese.

La Germania si accosterebbe all'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9:

La stampa inglese si accorda oramai nel ritenere che la Russia, temendo di restare legata alle Potenze, la quali cosa le avrebbe impedito di conservare quella parte della Manciuria che sta conquistando, e nella quale corre l'ultimo tronco della transiberiana, trovò il pretesto di rompere l'accordo per avere così le mani libere nella Manciuria, mentre poco le importa di Pechino, tendendo di non poterla aver avere.

Un dispaccio da Yokoama al *Daily Mail* mostra che tale pure è l'idea prevalente del Giappone, tantochè tutta la stampa giapponese si manifesta ostile al ritiro delle truppe da Pechino.

Il *Times* riceve da Tokio la conferma della diffidenza dei giapponesi contro l'azione russa, ma vi si soggiunge che il Giappone aderirà alla decisione della maggioranza delle Potenze.

Dispacci da Pietroburgo al *Times* dicono che la prima parte della campagna nella Manciuria è terminata. Le truppe russe lasciando le piazze tolte ai cinesi, occuperanno un'importante posizione strategica a Kirin, ove si trova un grande assonale di provviste, e infine marceranno alla conquista di Mukden.

Si attribuisce qualche importanza al viaggio di Enrico di Prussia in Inghilterra. Si crede che Guglielmo, irritato del modo d'agire della Russia, pensi di raccostarsi all'Inghilterra nella questione cinese.

Una prossima grande insurrezione in Cina

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,30:

Il *Gaulois* attribuisce al diplomatico che ha intervistato le dichiarazione che lo tsar conferì l'onorificenza a Loubet, allo scopo di dimostrare che l'alleanza vivea, e che si astenne dal venire a Parigi per non rafforzare un Governo radicale.

E' opinione generale che lo tsar abbia procurato di contenere il meno possibile tante i ministeriali quanto i nazionalisti.

Un contro-proclama di Krüger.

Londra, 5 *(Stefani)*. — Il *Daily Mail* ha da Lourenço Marquez che Krüger ha emanato un contro-proclama in risposta all'annessione del Transvaal.

Navigazione.

New York, 5 *(Stefani)*. — L'*Etna* è partito per Genova.

Elogi ai soldati italiani in Cina.

Parigi, 5 *(Stefani)*. — Un rapporto del capitano di vascello Marolles, capo del distaccamento francese della colonna Seymour e che ebbe ai suoi ordini trentacinque italiani comandati dal tenente di vascello Sirtori, dice che tutti gli ufficiali lo accompagnarono con devozione e fecero onore alla loro divisa.

Saracco a Roma.

Roma, 5 *(Stefani)*. — Stamane è ritornato Saracco.

L'autore del panico ai funerali del Re a Roma

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 10:

Ieri innanzi al Tribunale di Roma comparve certo Antonio Tempesta, da Sonnino, calzolaio, imputato di aver sparso della polvere nera a terra e datvi fuoco con un fiammifero durante la sfilata del corteo ai funerali di re Umberto. Egli sarebbe stato la causa del panico di via Torino, pel quale parecchi rimasero contusi o molte signore svennero.

L'imputato si mantenne sempre negativo, ma dopo le risultanze del dibattimento, il Tribunale, accogliendo l'incidente sollevato dalla Difesa con accordo del Pubblico Ministero, dichiarò che era incompetente, giudicando che nel fatto attribuito al Tempesta si trovarono gli estremi del reato previsto dall'art. 2 della legge sugli anarchici del 1894, reato che va punito con la reclusione da otto a dodici mesi.

Gli studenti perduti nella catacombe.

Roma, 5, ore 0,30. — I due studenti americani che si smarrirono nelle catacombe di Domitilla, si ritrovarono stanotte, alle ore 3, dopo parecchie ore d'affannose ricerche.

Intorno al mancato viaggio dello tsar a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,30:

Il *Gaulois* attribuisce al diplomatico che ha intervistato le dichiarazione che lo tsar conferì l'onorificenza a Loubet, allo scopo di dimostrare che l'alleanza vivea, e che si astenne dal venire a Parigi per non rafforzare un Governo radicale.

E' opinione generale che lo tsar abbia procurato di contenere il meno possibile tante i ministeriali quanto i nazionalisti.

Un contro-proclama di Krüger.

Londra, 5 *(Stefani)*. — Il *Daily Mail* ha da Lourenço Marquez che Krüger ha emanato un contro-proclama in risposta all'annessione del Transvaal.

Navigazione.

New York, 5 *(Stefani)*. — L'*Etna* è partito per Genova.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(50)

FATA UGOLINA

RIDATTO

di PAOLO DI GARROS

— Lo credo — disse Pietro. — A lei basta di intascare il denaro, non è vero? Ebbene, sentiamo quanto vuole dalle sue cartacce?

— Me, signore, — rispose Landrieux, il cui volto s'era ad un tratto rasserenato, — comprenderà..... che è un affar grave..... Arrischio molto.....

— Non arrischia niente affatto..... Suvvia, quanto domanda?

— Il signore è ricco adesso..... E' milionario..... Può bene aiutare un povero diavolo.....

— Dica su; quanto?

— Ebbene, diecimila franchi..... Mi pare che non sarebbe troppo.....

— Vada per diecimila franchi! — acconsentì Pietro con aria indifferente.

Trasse quindi dalla sua scrivania un libretto dei *chèques*, inscrisse la somma convenuta e appose in sua firma: « Pietro Bruneau », su un foglietto che staccò e porse a Giustino.

Questi lo prese, ma senza entusiasmo, quasi con diffidenza; quella carta, in luogo del denaro che credeva di vedere, non lo accontentava.

Pietro dovette ripetergli per tre volte che quel foglietto rappresentava dei buoni biglietti di banca, coi quali egli poteva andare immediatamente ad esigere al *Crédit Lyonnais*.

Convinto, finalmente, Landrieux si decise a rilasciare i documenti.

Monsegur si mise allora ad esaminarli attentamente.

Approfittando del silenzio, Giustino si disponeva ad andarsene; ma Pietro lo trattenne.

— Aspetti un poco, signore, — gli disse, — ho qualche cosa da mostrarle.

— Ah! — fece Giustino già inquieto.

Monsegur s'alzò, accese una candela sul caminetto, e prendendo una ad una le carte che Landrieux gli aveva vendute, le abbruciò sino all'ultima.

Quindi, rivolgendosi a Giustino, stupefatto:

— Adesso — gli disse — può uscire.

Un flutto di sangue colorì di rosso le guance giallognole di Giustino, un fremito di collera lo scosse; egli usci brontolando:

— Ah! imbecille, ecco qual caso fai delle mie rivelazioni, dei miei consigli!..... Ebbene, vedremo se sarai sempre così adoguato dalle confidenze di Giustino Landrieux..... Sì..... vedremo..... Ora, tanto più, che non ti rimane mezzo di difenderti! . . . . . .

. . . . . .

Passato al *Crédit Lyonnais* ad esigere i suoi diecimila franchi, un'ora e mezzo dopo il suo colloquio con Pietro Monsegur, Giustino Landrieux saliva alla porta del modesto appartamento che Roberto Faugerolles, da tre mesi, abitava.

Quell'appartamento, ben meschino per un milionario, faceva parte d'una casa situata all'entrata della via Mozart, ad Auteuil, presso alle fortificazioni.

Alla scossa del campanello, Faugerolles venne ad aprire. Scorgendo il suo complice, fece un gesto di gioia.

— Ah! sei tu, finalmente! — esclamò. — Sono dieci giorni che non t'ho più visto..... Che hai fatto in tutto quel tempo?

Giustino sorrise con aria protettrice; poi in tono sardonico e famigliare:

— Ho lavorato, padrone, ho lavorato, — rispose; — bisogna ben che lavori io, poichè ella non è più capace di guadagnarsi da vivere.

Roberto, piccato, tentò di ribattere.

— Non mi che fare delle tue impertinenze — replicò asciuttamente. — Se non hai altro a dire.....

— Mi scusi, — interruppe Landrieux, — ho al contrario molte altre cose da dirle..... Delle cose molto interessanti.....

— Ah!.....

— Sì; sono riuscito ad introdurmi in casa del signor Monsegur..... Molto bella la casa del signor Monsegur..... Un po' meglio di qui.....

— Basta d'ironia!..... — disse Roberto.

— Non m'è proibito d'aver delle preferenze, — replicò Giustino, sogghignando, — amo il lusso, io!.....

— Allora preferiresti anche d'essere al servizio del signor Monsegur piuttosto che al mio?

— Eh!..... per ciò che mi rende l'essere al suo servizio.....

— Non è stato sempre così.

— E' vero; avrei torto se mi mostrassi ingrato.

— Suvvia, — disse Faugerolles, — non perdiamoci in chiacchiere. Veniamo alle cose serie. Che hai fatto da Monsegur?

— Che ho fatto? Gli ho preso del denaro, perdio! A che servirebbe d'essere milionario se non s'aiutassero i poveri diavoli caduti in miseria?

Un lampo di gioia passò negli occhi di Roberto.

— Ho forse fatto male? — domandò Giustino.

— Quel denaro non viene bene a proposito?

Faugerolles, che era riuscito a reprimere la sua gioia, fece un gesto di noncuranza, come se fosse, quella, cosa che non lo interessasse.

Poi domandò:

— Raccontami come hai fatto per avere del denaro da Monsegur..... Le hai minacciato il denunziarlo?

Landrieux sorrise con aria enigmatica.

— No, — rispose, — è molto buffo.

E dopo una breve pausa soggiunse:

— Non voglio, padrone, farla languire di più. Ha le sue chiavi in tasca?

— Sì, perchè?

— Apra il cassetto della sua scrivania..... Il cassetto del fondo, dove ella chiuse tanto precisamente la minuta della lettera che la signora Monsegur ha scritto a suo nipote alla vigilia della sua morte.

Roberto, che già stava cercando le chiavi, si fermò bruscamente, e guardò Giustino con occhi smarriti, col volto coperto di pallore; in un attimo aveva avuto l'intuizione della verità.

— Birbante! — esclamò. — Ma l'hai rubata?

Giustino rimase impassibile, ironico.

— Non si metta in collera prima di sapere — disse tranquillamente.

— M'hai rubata la lettera! M'hai rubata la lettera! — ripetevo Faugerolles fuori di sè. — Che ne hai fatto?..... Parla!.....

— E' vero, lo confesso, — rispose Landrieux, — le ho preso quel piccolo pacco di carte che ella conservava con tanta cura. Che vuole, padrone, la situazione non era brillante, bisognava pensare a procurarci dei fondi..... Io ho pensato che il miglior mezzo.....

— Ma da quanto tempo sapevi tu che io avevo quei documenti?

— Da tre o quattro mesi soltanto..... Ma mi lasci terminare..... Ho pensato, dico, che il miglior mezzo per fare un po' di denaro era di vendere quei documenti.

— E li hai venduti? Miserabile! Miserabile! E a chi li hai venduti?..... A Monsegur, per bacco!..... Essi non hanno importanza che per lui.

— Sì, li ho venduti a Monsegur, — rispose Giustino, — e non mi dolgo che di una cosa: d'averli venduti per troppo poco.....

— Quanto t'ha dato?

— Diecimila franchi soltanto..... Eccoli qua... La metà è per lei.....

Faugerolles detto una risata.

— Ah! Ah! Ah! Pietro t'ha dato diecimila franchi..... Ma sai che li ha dati per nulla! Quelle carte non hanno nessun valore.....

Landrieux con gesto imperioso lo interruppe.

— Via, via, padrone, — disse freddamente, — non rida tanto forte..... Se le carte che ho venduto al signor Monsegur non avessero importanza, ella non avrebbe preso quell'aria così sgomenta che ha presa allorchè seppe della loro scomparsa..... La sua prima impressione era la vera..... Ora fa la commedia.....

Roberto chinò il capo scoraggiato.

E Giustino proseguì:

— Ma ella sa bene che quella lettera e le prove calligrafiche che l'accompagnano sono la prova chiara e lampante che ella ha fatto condannare il signor Monsegur in luogo suo, perchè è lei che ha avvelenato la signora Monsegur..... Ed ecco perchè in questo momento ella perde la testa.

(Continua).

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Incanto volontario di Casa e Villa

Martedì 12 pross. settembre, in *Mercatorum*, alle ore 2, nel palazzo dell'Ospedale di Santa Croce, via Real Collegio, n. 47, saranno esposte all'asta pubblica la **casa** al n° civ. 20 e 22, via Real Collegio e la Villa, num. civ. 6, regione *Colvera*; presso il Real Cantello in questa città, in due lotti distinti sul prezzo: la casa di L. **14 mila**; la villa di L. **6000**, alle condizioni di cui nel Bando, 10 corrente.

Moncalieri, 14 agosto 1900.

Avv. Giovanni Imbietti, notaro. c 9727

Signora sola darebbe camera a signore serio e distinto. — Scrivere B. 92, fermo posta, Torino. c 10005

Al presente **Alloggio** di sette membri al 3° piano sopra ammezzati, tutto messo a nuovo, comodità moderne, Lire 1000 annue. — Piazza Gran Madre, 12. 10015

Al 1° ottobre **Palazzina** di 8 membri con giardino tutto cinto da cancellata in ferro; tutte comodità moderne. L. 1400 annue. Visibile dalle 14 alle 16.

Rivolgersi via Romani, n. 4, dal sig. Navone. 10004

Al 1° ottobre alloggio di sette camere al 2° piano, angolo via Pietro Micca e Monte di Pietà, 8, con gabinetto bagno, ecc. c 10269

Da affittare in Rivoli pel 1° ottobre un **alloggio** di sei vani, nel centro della città, con vista ininterrotta, con acqua potabile e gas, via Garavella, n. 4. **Rivoli.** Rivolgersi lì. c 10263

Cercasi alloggio o palazzina allegro, di 6 o 7 stanze e cucina, con o senza mobili, gas e acqua. — Offerte dettagliate col prezzo al N. 10108 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi mobilia **elegante** per 6 o 7 stanze. Fitto per almeno un anno, pagamento anticipato.

Scrivere, indicando prezzo, al N. 10110 presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Vendo subito **mobilio elegantissimo** camera da letto e salotto. — Via Barbaroux, 34. c 10004

Cantina metri 22 lunghezza e 5 larghezza, in parte munita di vasi vinari, in paese vinicolo presso Chieri, affittasi al presente. — Vendesi pure eccellente vino da pasto. — Scrivere Cassetta Num. 50 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9740

In vendita **Castello** di **Cerrione** (Biella) coi terreni annessi, coltivati a vigna, prati, campi, boschi, di circa ettari 93 (giornate 80). — Rivolgersi in Torino allo studio Cavalli, via Botero, n. 10, in *Cerrione* al cav. Paolo Quaglino. c 10177

Cercasi insegnante signora italiana conoscente il tedesco per dare lezione a giovane svizzero. — Scrivere Casella postale 398, Torino. c 10062

Cercasi per Siracusa **Ottima taglialtrice abili per signora** stipendio generoso. Non si vuole mediocrità. — Scrivere Cassetta N. 80 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10172

CERCANSI On Banca ed estero: persone attive desiderose lucrare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancato: *Laboratorio Industriale*, Milano. 6040 M

CERCO capitalisti soci *exploiter* privativa industriale applicabile quasi dappertutto ottenere sul luogo prodotto prima necessità, consumo immenso. Mandibule. Vendo anche diritto per città e regioni. Dimostrazione benefizi grandissimi, onesti, sicuri. - Dirigersi c 10268 M presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10040 M

Malattie veneree Consulti, via Roma, 27, farmacia. Ore 11-12; 1-3 pom. 98

IMPIEGO Persona di commercio e giovane che abbia fatto studi commerciali troverebbe stabile impiego di fiducia in una fabbrica di Torino. Richiedonsi 8 o 10,000 lire di deposito sicuramente garantito e referenze inoccepibili. — Offerte a Negroni Mario, posta, Torino. c 10478

800 spilli **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Paglierelli** elastici in ferro, **sedili** in legno, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi non temono concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — **A. Bigliardi e C.**, piazza Vittorio Emanuele 1, n. 28. 82

Corrispondenze private **Cent. 10 per parola minimum L. 1**

Confessa. Favori torto pensando un solo momento che corrispondenza *Stampa* 1° corrente sia vostra. Siete troppo intelligente, fate troppo distintamente gentile per dirmene, senza ragione, improvvisamente così ignorante. — V' qualche stupido svelto da compiangere..... Immutabili ossequi.

c 10000

Per 27. Ricordo non indimenticabili conforta tristezza, solitudine. Rammentami, adorata, D..... rispettoso. Sii mio sempre. c 10073

Gelosino. Perchè a me dal tuo lontano dimora? Confida via possibile presto rivederti; intanto pregoti scriverni appena potrai parlandoni di Traversare oppressione. **15.**

c 10061

Gelosino. Oggi, questo, tuo graditissimo scritto lessi, ripresi varie volte tormentandomi grande conforto a dolore tua lontananza. Scaccia sospetti che mai ti adorai maggiormente. — Anelo quanto e più di te abbracciarti, avvolgerti carezze appassionate. — Mezzo *Stampa* mandai ieri saluto, oggi non ancora pubblicato. — Grazie eccitato l..... Tenerezze, ricordo costante. **15.** c 10508

Mia adorata. Altri con sole parole potè convincerti. A me non fu dato nè con parole nè con fatti darti la certezza del mio immenso amore verso di te, verso di te solamente. Non credere l'amor mio al poco eloquente. Ma pure bisogna che questa convinzione sia in te saldi alma, giacchè nel tuo amore, adorata mia, sta la mia vita, epperciò partirò. Sarai così certa? Nessuna nube verrà mai mai ad offuscare i nostri rapporti? Scrivimi subito, te ne supplico, dammi questa prova del tuo amore. B..... sui tuoi splendenti occhi da chi fu è e sarà sempre

c 10088 **Tutto tuo.**

Scordata io?!... Ma se non penso che a te! — Sono qui tutto solo e non vivo che colla memoria di quegli ultimi istanti! — Ma, dimmi, posso scriverti senza pericolo per te? — E la lunga lettera promessami? — Vuoi che venga per tentare di vederti fosse pure un minuto solo? — Abbi compassione, Nini, anche se non gli vuoi bene..., del tuo, sempre tuo più povero c 10059 **Pistolin!**

Ippolito. Ricevetti. Viaggio buono. Rammenta miei desiderii, consigli, mio idea per corrispondere. Partirò giorno indicato. Scrivimi tutto lungamente. Anelo rivederti!..... c 10001

Ippolito. Inviai telegramma, lettera, fermo posta, Torino. — Spero essere avvisato tuo passaggio. — Tua condotta abbiami indifferenza dovuta instabilità tuo cuore. **4.** c 10182

Avvertiamo tutte le persone che continuamente ci scrivono e si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, **occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende in nessuna maniera in trattative affittacamere, affitti, vendite**, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto negli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza interna in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandosi unicamente la nostra Casa del recapito delle corrispondenze ad essi relative.

Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare **offerte « raccomandate »** perchè queste vengono senz'altro respinte.

Haasenstein e Vogler.

SOMATOSE ALBUMINOIDI DELLA CARNE -FACILMENTE SOLUBILI- RICOSTITUENTE efficacissimo per le persone delicate e mal nutrite, puerpere, convalescenti, ammalati di stomaco, nell'anemia delle donne in parto, Usi e specialmente Clorosi. Eccita l'appetito producendo un'abbondante secrezione di latte materno. PRENDERE NELLE FARMACIE 8428 M

L. Caprile Torino, via Arsenale, 18 **TORCHI per UVA idraulici** ed **a leva multipla** 9983

SARTORIA di R. BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino PREMIATA CASA DIPLOMA DI BENEMERENZA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1891. **Completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti d'estate.** *Eleganza stile e confezione accuratissima.* **Paesi espressi per fuori.** — Chiuso nei giorni festivi. 67

Fratelli FLORIO ASTI Ditta fondata nel 1830 Provveditori delle Reali Case PREMIATO STABILIMENTO ENOLOGICO **Fabbrica di Liquori e Vermouth** CONFETTERIA 7529 Inventori della randizione di uvi intiere (col malto) **Amaretti Alfieri — Caramelle Bue Amaro e Bitter amabile Florio.**

Maestra levatrice *Gazzetta Innocenti* tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 1°, **Torino.** 123

Gabinetto Medico Magnetico del professore **GIOV. FILIPPA** Via Lagrange, 37 **TORINO** Continuasi fare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 10140 a

UOMINI Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE **CON ULT. NOVITÀ** in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Presca, **Milano**, Castillario 121.

franco di porto L. 5 25 anticipato. — Tosatrici per cavalli, cani e pecore da L. 2 a 8 50. Arrotatura e pezzi di ricambio. — Catalogo Tosatrici *gratis* a chi manda bigl. visita con iniz. C. T. — *Sconto ai rivenditori.* 68 S

Società fra **Carbonati di Calce** (cassina p. calcol. Cap. vers. L. 200,000) Via Arsenale, 19 **TORINO.** CARBONATI DI CALCE granulati, polverizzati ed impalpabili per siliflati, pavimentazioni, vetrerie, lavigiuoni di vino, fabbriche di acque gassose, prodotti chimici. Marche speciali di pendenti igienici e di uso domestico.

Rappresentante per il Piemonte: Cav. uff. Alessandro Antonino, Consigliere della Camera di Commercio, via Roma, n. 4. 7743

Due biciclette ingl. nuove, 1 da uomo, per L. 110, 1 da donna, L. 150. — Via Andrea Doria, 9, Parrucc. c 10195

Nel Grande Magazzino e Fabbrica Mobili della Ditta **E. MASSIMINO**, via Cavour, 17 **TORINO** **Liquidazione volontaria** per prossima fine locazione e ritiro del padre dal commercio, **letti mobili** e d'una gran parte dei **legnami di noce stagionati da molti anni**, esistenti nei suoi magazzini, con qualità di mianra scelta issima. — *Prezzi e condizioni.* 0513

La vera FLORELINE Tintura inglese delle cognitrici eleganti. Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non falisce mai; non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Deposito in Torino *Farmacia del Dott. BIGGIO*, Via Bertolini, 14. - *Bott. L. 3* (per posta L. 3,50). Presso *Monde, Bacher, Latil e Crevalle*, via S.ta Teresa, angolo via Mercanti. 3111

SALVIAMO GALLINE E BOVINI *con un benaggio decotto concentrato, lisoformico o polvino*, Rimedio **premiato** nel 1899-1900 a Casale, Nizza, Tolone, Perugia, Margiglia, Roma, Pietroburgo ed a Parigi col **grand prix d'honneur.** 10167 M Nei dubbi scrivere al cav. dott. MORANDI, Milano, consulente gratuito. — Attualmente 88 provincie infette.

MALATTIE VENEREE Medico specialista, dalle ore 1 alle 3, via San Quintino, n. 21. c 5498

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri la **Cucina borghese semplice ed economica** del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Rivista Nautica Pubblicazione illustrata di **MARINA MILITARE E MERCANTILE ROWING - YACHTING** Quindicinale (Aprile Settembre) Mensile (Ottobre Marzo) Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60 **Numero di saggio gratis** Direzione ed Amministrazione GALLERIA SUBALPINA TORINO

CITTA' DI SAVIGLIANO Liceo Comunale — Corsi completi — Programmi governativi — Esenzione da qualsiasi tassa scolastica comunale — Convitto civico annesso. 10347 *Il Sindaco:* D. G. BARALIS.

Collegio Dante Alighieri **CONVITTO E SEMI-CONVITTO** TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO *Direttore:* Prof. Dott. **Alfredo Testa** Liceo - Ginnasio - Istituto - Scuola Tecnica. **I convittori frequentano le Scuole pubbliche governative** *Preparazione agli esami di riparazione — Corso preparatorio al Ginnasio e alla Scuola Tecnica.* c 10500

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI amministrato per conto del Municipio. **APERTO TUTTO L'ANNO** **Scuole Elementari Municipali** **CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI** Scuole regie e Scuole private Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari. 10067 *Il Rettore* Cav. Can. P. UNIA.

Collegio-Convitto Civico di Racconigi Scuole Tecniche regie e private accelerate — Scuole Elementari. Chiedere programma al Direttore: Prof. Dott. M. CANONICA. 10025

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE **RIVOLI** - (via Maestra, 35). Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali. **Aperto nelle vacanze** — *Scuola gratuita.* 12340

Cicli sti!... Contrariamente alle maligne insinuazioni a discapito delle nostre marche, la casa **STEYR**, fabbricante armi e velocipedi in **Steyr**, continua a fabbricare e smerciare i suoi prodotti in velocipedi, e gli **Stabilimenti di amianto e gomma elastica, già RENDER e MARTINY**, nli concessionari di detta marca per l'Italia, si pregiano informare la loro spettabile clientela che tengono nei magazzini una forte partita degli splendidi modelli 1900. *Prova d'insegnamento e prezzi:* **Via Saluzzo, 86, Torino.** Filiali: **Milano - Padova - Napoli.** 8721

La grande scoperta del secolo **IPERBIOTINA MALESCI** La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulto ed opuscoli gratis. — Diffidare delle ideali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 60 F

8689 M

GRATIS IL CATALOGO-ALBUM coi prezzi dei Saponi, Profumerie, Spazzole, Ombrellini, Ventagli, Paracqua, Articoli di gomma, (Pere, Tele, Palle, Tubi, Clisteri, Sopraturpe, ecc.) **Lodeu ed impermeabili HERMANN.** **MAGAZZINI HERMANN** 6314 M MILANO Angolo via Sta Margherita e Carlo Alberto — TORINO Portici piazza Castello, 22.

I migliori acquisti in Mobili e tappezzerie tanto di lusso che comuni si fanno sempre ai Magazzini Generali con 24 M **MOBILIO** E. Zuccari - MILANO, Viale Volta, 1a

PÂTE DENTIFRICE GLYCÉRINE *Servitene una volta vuol dire adottarla.* **GELLÉ FRÈRES** 6, Avenue de l'Opéra, 6 **PARIS** 12

PROVATE UNA (800 macchine in circolazione soltanto a Torino) **RAMBLER** **Domandate cataloghi ed attestati a** **V. CROIZAT** Rappresentante esclusivo per tutta l'Italia Via Gioberti, nn. 13-15, Torino. ☛ In TORINO la vendita si fa pure presso ROSSO PIETRO, parco del Valentino. ☚ 8597

PEI CONVALESCENTI Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo **VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE** alla **Coca Boliviana, Noce di Cola** e **Fava di Sant'Ignazio** Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio. **DOSE:** Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto. **Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.** **Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50.** — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.* *Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.*

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.a